

INDAGINE

IMPATTO DELLA PANDEMIA SULLA POVERTA'
E SULLE DISUGUAGLIANZE A BRESCIA

INDICE

1 -Premessa	pag. 3
2 -Il contesto economico. L'impatto della pandemia sul sistema produttivo di Brescia.	pag. 4
3 -Servizi sociali e Terzo settore. L'alleanza del pubblico e del Terzo Settore per contrastare la povertà e le disuguaglianze della pandemia.	pag. 23
4 -I finanziamenti europei, italiani, regionali e locali in supporto alle azioni territoriali di contrasto a povertà e disuguaglianze.	pag. 30
5 -Valutazioni e proposte: azioni politiche possibili.	pag. 40
 <u>Allegati.</u>	
a. La generazione sospesa. I NEET.	pag. 42
b. Le donne nella pandemia. Cosa deve cambiare.	pag. 45
c. Testimonianza di un musicista bresciano sulla situazione del settore dello spettacolo.	pag. 49

PREMESSA

In questo documento presentiamo alcuni quadri economico-sociali per conoscere e capire meglio il nostro territorio rispetto al tema della povertà e delle disuguaglianze. **Auspichiamo di poter trarre alcune piste di lavoro e linee di indirizzo per impostare proposte e azioni mirate per un miglioramento sempre possibile delle politiche sociali e delle politiche attive del lavoro a partire dal livello locale.**

Diciamo subito che la nostra indagine ha rilevato rapidità ed efficienza delle risposte ai bisogni sociali durante la pandemia perché il sistema di integrazione del Welfare pubblico con quello del Terzo Settore ha retto per una vocazione tipica del nostro territorio alla solidarietà e per la sinergia degli interventi già avviata nel periodo pre-pandemico.

Tuttavia, sappiamo tutte e tutti come la situazione di crisi sanitaria abbia aggravato la vita di molte persone e in particolare di quelle che già prima soffrivano: giovani, donne, lavoratori, lavoratrici, precari, precarie, o “sommersi/e”, “invisibili” poiché la loro attività si svolge nei settori più colpiti (turismo, ospitalità, commercio -soprattutto al dettaglio-, artigianato, trasporti, mondo dello spettacolo e dello sport, ambiti della cura, partite Iva e autonomi).

Anche nella nostra provincia schiere di operatori e operatrici di bar, alberghi, ristoranti; lavoratori e lavoratrici di tutta la filiera della cultura ma anche colf, badanti e baby-sitter hanno pagato pesantemente la crisi. Molti giovani e donne precari/e dei “lavori poveri”, con contratti a scarsa tutela o in nero, si sono inabissati senza far rumore.

Molte famiglie che prima, integrando con qualche lavoretto, riuscivano ad arrivare a fine mese, si sono avvicinate ai servizi sociali o al Terzo Settore per chiedere un aiuto.

Da lungo tempo ci sono **persone in povertà assoluta** che mancano di beni e servizi essenziali tali da garantire un livello dignitoso di vita socialmente accettabile: sono i bisognosi di una risposta continua e per i quali gli sforzi congiunti e i progetti personalizzati difficilmente saranno risolutivi di difficoltà cronicizzate.

Ci sono, però, molte più **persone a rischio di povertà** (con una intensità lavorativa molto bassa, grande difficoltà economica -dovuta ad un reddito inferiore al 60% del reddito mediano equivalente nazionale- e, quindi, con grave deprivazione materiale).

C'è, poi, da tenere sotto osservazione **la povertà educativa** (intesa come l'impossibilità per i/le minori di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti, aspirazioni. Cfr SAVE THE CHILDREN) che questa pandemia ha messo ancora più in luce, accentuando in modo preoccupante i solchi delle disuguaglianze.

Nuovi profili di povertà si sommano a quelli vecchi e occorre prepararsi a un lungo periodo di aumento dei bisogni. Nella consapevolezza che la povertà economica è povertà in tutte le sue declinazioni (sociale, educativa, relazionale, culturale, tecnologica, sanitaria) occorrerà rispondere ai nuovi e ai vecchi non solo in un'ottica emergenziale ma ripensando e pianificando anche il welfare e le politiche attive del lavoro.

Alcuni dati che presentiamo e che profilano quadri economico-sociali sono aggiornati fino a novembre 2020 e, pertanto, rivelano alcune criticità. Tuttavia, riteniamo che possano suggerire linee di tendenza e profili di povertà dai quali partire per cominciare a ragionare per formulare, alla fine di tutto il percorso, linee di indirizzo e proposte operative, **soprattutto per chi è rimasto indietro.**

A tal riguardo pensiamo che occorranza idee nuove e il coraggio di osare e non solo di amministrare l'esistente. Abbiamo tratto le nostre osservazioni in merito alle possibili linee di lavoro anche dagli innumerevoli stimoli del “Forum contro le disuguaglianze” e dall'Economy of Francesco per un'economia più giusta e più umana.

1. IL CONTESTO ECONOMICO. L'IMPATTO DELLA PANDEMIA SUL SISTEMA PRODUTTIVO DI BRESCIA.

L'Italia è stata il primo paese europeo a essere colpito dalla pandemia, dopo la Cina. Nella notte tra il 22 e il 23 febbraio 2020 è stato approvato il decreto che ha segnato l'avvio delle misure di contrasto all'emergenza Coronavirus, delimitando la prima "zona rossa" formata da 11 comuni: 10 in Lombardia e 1 in Veneto. Da quella data, il Governo ha progressivamente attivato da un lato una serie di norme senza precedenti basate sul distanziamento sociale e sul blocco delle attività economiche ritenute non strettamente essenziali; dall'altro una serie di provvedimenti a sostegno del lavoro e delle famiglie, per tenere conto dei fortissimi costi economici imposti dal lockdown.

L'epidemia per Covid-19 è scoppiata con una violenza inaspettata e di grande intensità.

Brescia è stata una delle città più colpite fin dall'inizio sotto l'aspetto sanitario e, di conseguenza, anche il sociale e l'economico hanno ne accusato gli effetti. Il virus è stato un fattore brutale e aggressivo, destabilizzante dei precedenti equilibri e ha determinato un cambiamento storico in tutti i campi; soprattutto perché, da subito, si è dimostrato causa di una crisi di lunga durata che ci obbliga a guardare al futuro con una prospettiva di sostenibilità non più differibile.

L'analisi economica territoriale ha preso in esame i singoli trimestri del 2020 poiché ciascuno ha evidenziato un'evoluzione delle situazioni di criticità, dovuta al mutare della gravità del decorso epidemico con un impatto diverso sulla sanità, sull'economia e sul sociale.

Il primo trimestre (gennaio/marzo) è partito nella quasi normalità ma le voci di un virus contagioso proveniente dalla Cina si stavano già propagando sul territorio nazionale generando ansia e inquietudine. Dalla seconda metà di febbraio le cose sono cambiate in modo rapido e drammatico tanto da letteralmente sconvolgere la vita di tutte le città e i paesi della Lombardia e di Brescia in particolare.

OCCUPAZIONE A BRESCIA - ANNO 2019

	Residenti età 15/64 (media)	Forza lavoro 15 anni e oltre	Forza lavoro 15 anni oltre		Persone in cerca occup. 15 anni oltre 28.000		Differ. tasso occu. masc./ femm.	Diff. tasso attività masc./ femm.
			maschi	femmine	maschi	femmine		
	812.500	587.000	342.000	245.000				
T. occup. 15/64		67,4%						
T. occup. 15/64 femminile				56,4%				
T. occup. 15/64 maschile			78,0%					
Persone in cerca occ. maschi					12.000			
Persone in cerca occ. femmine						16.000		
Diff. T. occup. maschile/femm.							21,7%	
T. attività popolazione maschi			81,0%					
T. attività popolazione femmin				60,3%				
Dif. T. attività maschile/femm.								20,7%
T. disoccup. 15 e oltre		4,7%						
T. disoccup. 15 oltre maschi			3,5%					
T. disoccup. 15 oltre femmine				6,5%				
T. disoccup. giovanile 15/24		13,6%						
T. disoccup. femminile 15/24				17,3%				
T. disoccup. maschile 15/24			11,1%					
Partecipazione popolazione mercato lavoro 15/64	70,8%							
T. occupazione over 54		56,1%						
T. occupazione femm. over 54				39,9%				

Tabella 1- Fonte: Inps Elaborazione Occupati/disoccupati 2019 - Brescia

L'anno 2019 ha confermato il rallentamento in corso della produzione e del fatturato **dell'industria manifatturiera** - significativa soprattutto per le imprese di grandi dimensioni - e una decelerazione dell'occupazione rispetto al 2018.

Il 2020, con questi presupposti, deve subito far fronte a una situazione tanto pericolosa quanto inaspettata. Le misure prese dal Governo a fine febbraio per contenere l'emergenza sanitaria hanno portato al rallentamento e alla successiva chiusura di molte attività produttive fin dall'inizio di marzo, con ripercussioni economiche immediate sul fatturato delle aziende (-12,7% tendenziale) che torna ai livelli del 2017; sulla produzione (-13,9% tendenziale) che arretra ai livelli del 2009 e sugli ordini, che hanno una flessione del 9% soprattutto per effetto della contrazione della domanda interna. (Valori congiunturali Tabella 2).

	FATTURATO %				PRODUZIONE %				anno	OCCUPAZIONE %				anno	RICHIESTA CASSA INTEGRAZIONE %				anno
	I tri	II tri	III tri	IV tri	I tri	II tri	III tri	IV tri		I tri	II tri	III tri	IV tri		I tri	II tri	III tri	IV tri	
Manifattura	-9,00	-12,5	+20,9		-14,9	-9,8	+24,9			0,0	0,5	-0,2			64,4	73,2	40,5		
Artigianato	-9,5	-15,6	+30,1		-11,8	-14,4	+29,5			-0,2	0,5	-0,9			61,2	73,6	29,3		
Commercio	-10,4	-0,9	+14,7							-0,4	-	-0,2							
Servizi	-10,1	-13,1	+24,5							-0,5	-	+0,4							
	I tri	II tri	III tri	IV tri	I tri	II tri	III tri	IV tri		I tri	II tri	III tri	IV tri		I tri	II tri	III tri	IV tri	

Tabella 2 - Fonte: Camera di Commercio Brescia - elaborazione - Andamento annuale settore: manifattura, artigianato, commercio, servizi.

Le imprese industriali in forte **contrazione** sono il **63%**, il doppio dell'ultimo trimestre del 2019.

I comparti della moda (l'abbigliamento registra -39%, pelli-calzature -29,4% già in calo dell'8% circa a fine 2019), delle industrie varie e dei trasporti (oltre -20%, già in forte contrazione a fine 2019, circa il 12%) sono fra i più colpiti.

Con il calo della meccanica e dell'automotive, si è arrestata anche la rottamazione creando difficoltà di acquisto della materia prima dai fornitori abituali dei Paesi esteri.

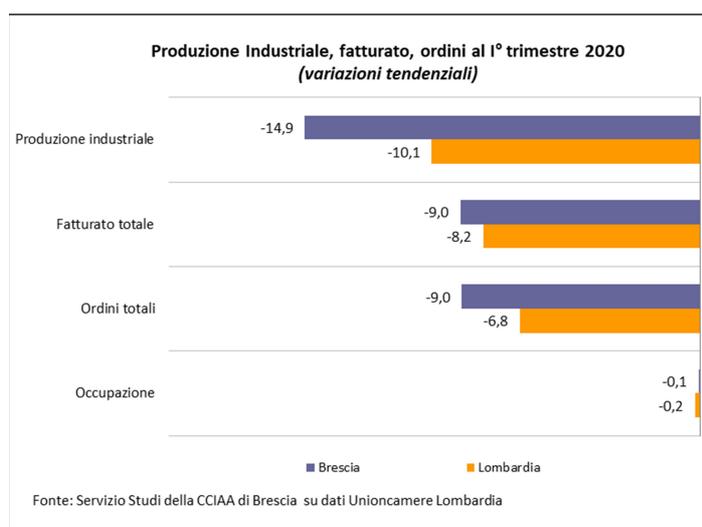


Tabella 3 - produzione industriale, fatturato, ordini al 1° trimestre 2020

L'occupazione (dipendenti a tempo indeterminato e a termine) rimane sostanzialmente invariata anche grazie al blocco dei licenziamenti collettivi imposto dal Governo e alla parallela attivazione degli

ammortizzatori sociali: la richiesta della CIG passa dal 6% al 64,4% rispetto all'ultimo trimestre 2019.

(Tabella 2)

Le trasformazioni a tempo indeterminato dei contratti a termine, già in diminuzione nel 2019, da marzo si riducono di oltre il 40%.

In calo del 16% anche il lavoro in somministrazione (ma sembrerebbe da imputare maggiormente alla fase della stagnazione del Made in Brescia già presente nel 2019, aggravato dall'epidemia) e la stabilizzazione dei contratti che nei mesi precedenti erano in progressivo aumento. La disoccupazione dei lavoratori e delle lavoratrici in somministrazione ha toccato in modo serio la categoria professionale dei conduttori d'impianti (-26%), degli operai e delle operaie specializzati/e (-40%) che pagano la forte contrazione dell'industria manifatturiera bresciana. (*Assolombarda*, n.8/2020)

Brusca riduzione delle assunzioni con contratto a termine e di quelli stagionali.

Aumenta il precariato che non percepisce alcuna forma di reddito.

Disagi anche nell'accredito della cassa integrazione e degli interventi governativi a sostegno del reddito che per molti/e si concretizza solo nel mese di aprile, con attese che arrivano fino a giugno.

Tabella 4 - Fonte CCLAA Brescia

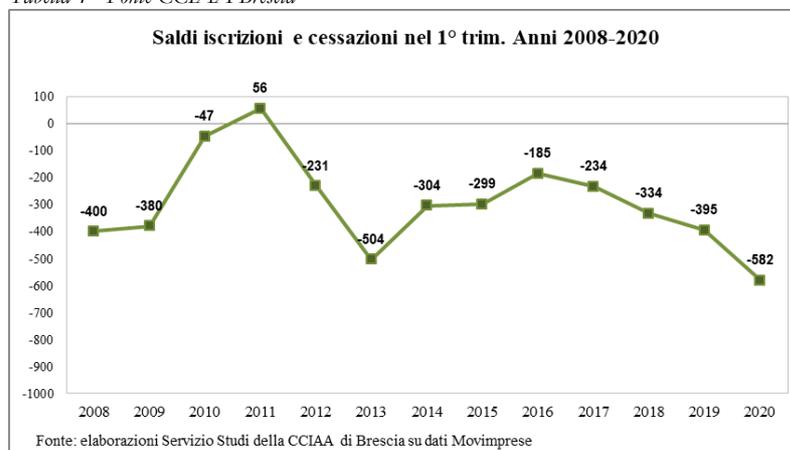


Tabella 5 - Fonte: Sital Regione Lombardia - SINTESI Provincia di Brescia- 2020/2019 - Territorio: Brescia

Tipo evento	Periodo selezionato 1 trimestre 2020 Brescia	Quota % periodo selezionato	Stesso periodo anno precedente 1 trimestre 2019 Brescia	Quota % stesso periodo anno precedente	Tasso di crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (T1)
Avviamento	2.255	50,1%	3.027	50,6%	-25,5%
Cessazione	2.245	49,9%	2.959	49,4%	-24,1%
TOTALE	4.500	100,0%	5.986	100,0%	-24,8%

(T1): (Periodo selezionato - Periodo selezionato anno precedente) / Stesso periodo anno precedente;

Nota:

1) La differenza tra avviamenti e cessazioni pu risultare differente da 0 a causa di rapporti giornalieri avvenuti a cavallo del periodo selezionato

2) Gli eventi giornalieri sono esclusi da tutti i report rimanenti

3) I dati sono al netto dei tirocini, dei contratti LSU, dei contratti borsa-lavoro e dei contratti non specificati. Vengono inclusi solo i dati riferiti a imprese con sede operativa nel territorio selezionato e quelli rilevanti a soggetti con et compresa tra 15 e 64 anni (inclusi).

Analisi di riferimento: SEMESTRALE						
Periodo di interesse: 1° semestre 2020/2019						
Provincia impresa	Tipo di evento	Periodo selezionato 1° semestre 2020	Quota % periodo selezionato	Stesso periodo anno precedente 1° semestre 2019	Quota % stesso periodo anno precedente	Tasso di crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (T1)
Brescia	Avviamento	74702	50,4%	99167	54,3%	-24,7%
	Cessazione	73434	49,6%	83491	45,7%	-12,0%
	Saldo	1268		15676		-91,9%
	TOTALE	148136	100,0%	182658	100,0%	-18,9%

Tabella 6 - Fonte Sital Regione Lombardia - Valle Canonica Sebino - Osservatorio CGIL Mercato del lavoro a Brescia 30/9/2020 - tabella 10

Il settore artigianato manifatturiero rileva un forte calo delle nuove iscrizioni delle aziende rispetto a un numero contenuto di cessazioni, con uno scarto negativo di 241 unità.

Il confronto con l'anno precedente mette in maggior evidenza la flessione subita: la produzione è diminuita del 13,4%, il fatturato del 12,7% e gli ordini dell'11,3%.

I comparti più colpiti dalla crisi, legno e mobilio (-23,8%, positivo nel 2019), carta-stampa (-19,2); gomma-plastica (-11,8%), meccanica (14,7%), metallurgia (-10%), abbigliamento (-14%) già in contrazione nel 2019.

Il notevole calo del fatturato è dovuto soprattutto alla diminuzione della domanda interna (-14,2%) rispetto al corrispondente trimestre 2019. Su base annua, gli ordini sono diminuiti del 12,7%.

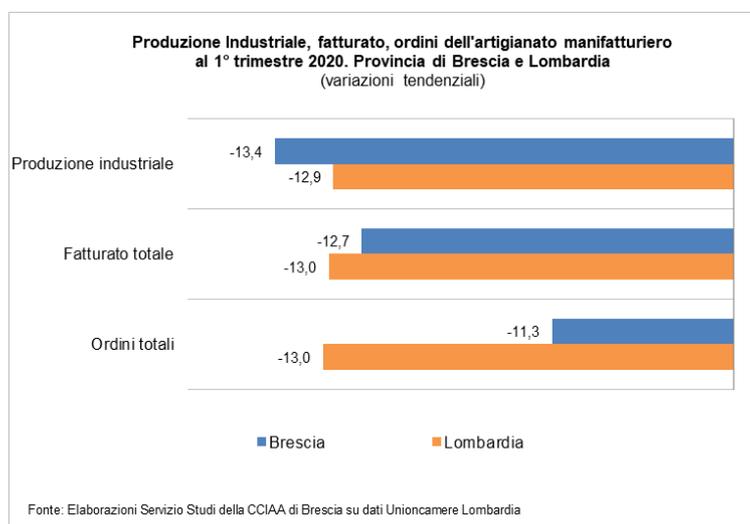


Tabella 7 - Fonte CCLAA Brescia - Produzione industriale artigianato manifatturiero 1° trimestre 2020.

Sono le microimprese (3-5 addetti) ad avere un calo produttivo maggiore (-17,7%), le piccole (6-9 addetti) seguono con -13,5% in tendenza con l'anno precedente; in controtendenza le medie (10-49 addetti) al -10,4%.

L'occupazione si è mantenuta in leggero calo, -0,2% (la contrazione a fine 2019 è stata dello 0,9% dopo tre mesi di valori positivi).

La quota di imprese che ha fatto ricorso alla CIG è aumentata esponenzialmente passando dal 4,5% dell'ultimo trimestre del 2019 al 61,2% del periodo gennaio-marzo 2020.

Il 55% delle imprese ha dichiarato una forte contrazione del fatturato contro il 20,8% del trimestre precedente 2019. Il 59,5% degli esercizi non specializzati (che comprendono anche il comparto alimentare) della grande distribuzione hanno dichiarato un forte aumento mentre quelli di vicinato hanno subito una consistente contrazione dovuta al confinamento imposto dal lockdown. Più contenuta la diminuzione per il settore alimentare, -7,3% tendenziale.

Il **Commercio al dettaglio** ha subito una flessione robusta del fatturato.

Gli esercizi commerciali hanno subito la chiusura di marzo rilevando un crollo del fatturato del 19,4%.

Quelli non specializzati della grande distribuzioni (comprendenti in prevalenza il reparto alimentari) hanno ottenuto un incremento dello 0,7%.

Gli addetti al commercio hanno segnato un calo del 27%, quella degli esercizi di vendita al dettaglio e dei camerieri dei ristoranti (-3,6%).

Male anche il commercio all'ingrosso (-6,6% tendenziale).

L'occupazione è in leggera diminuzione, un saldo contenuto tra uscite ed entrate dovuto ai provvedimenti governativi a tutela dell'occupazione.

Aumentano i disoccupati stagionali e i precari del settore.

Pesante la ricaduta degli effetti della pandemia sui **Servizi: caduta del fatturato dell'8,5% tendenziale, riportando il valore al 2016, inizio della ripresa del settore.**

Il 55% delle imprese ha dichiarato una forte contrazione del fatturato contro il 20,8 del trimestre precedente.

Il 59,5% degli esercizi non specializzati che comprendono la grande distribuzione ha dichiarato un forte aumento mentre quelli di vicinato hanno subito una forte contrazione dovuta al confinamento imposto dal lockdown. Più contenuta la diminuzione per il settore alimentare, un -7,3 tendenziale.

Penalizzati i servizi alla persona (-24,6% tendenziale), alloggio e ristorazione (-16,0% tendenziale) soggetti da subito al lockdown.

La flessione dei servizi alle imprese è stata contenuta dall'introduzione dello smart working (-4,2% tendenziale).

Anche in questo settore, l'occupazione è in lieve flessione ma contenuta dai provvedimenti straordinari governativi.

Tab. 1 Fatturato delle imprese dei servizi. Variazione tendenziale per attività economica e classe dimensionale. I° trimestre 2020

	Brescia	Lombardia
Attività economica		
Commercio ingrosso	-6,6	-9,6
Alberghi e ristoranti	-16,0	-23,4
Servizi alle persone	-24,6	-22,1
Servizi alle imprese	-4,2	-5,3
di cui:		
Trasporti e att. Post.	-9,2	-8,5
Informatica e telecom.	-4,3	-4,7
Servizi avanzati	-0,8	-6,9
Altri servizi	-2,5	-0,1
Classe dimensionale		
3-9	-8,2	-15,5
10-49	-10,6	-9,7
50-199	-7,5	-7,6
200 e più	-5,5	-4,2
Totale	-8,5	-9,6

Fonte: elaborazioni Servizio Studi della CCIAA di Brescia su dati UCL

Tabella 8 - Variazione fatturato imprese e servizi.

Osservazioni sul I trimestre

Il 2019 traghetta al 2020 un'attività economica in rallentamento.

L'arrivo della pandemia aggrava bruscamente la situazione con il lockdown di marzo. Il periodo di crisi è breve ma gli effetti sono immediati e rilevanti.

Il settore dei servizi, del commercio, le piccole/medie imprese -anche se in misura maggiore le prime- sono i soggetti economici più colpiti. La produzione registra tassi di calo che, nei diversi comparti, arrivano e superano anche il 20%.

In calo significativo ordini e fatturato, dovuti principalmente alla diminuzione della domanda del mercato interno.

La quota delle aziende che chiedono la Cassa integrazione passa dal 4,5% del 2019 al oltre il 60%.

(Vedi Tabella 12 - Il trimestre).

L'occupazione (dipendenti a tempo determinato e contratti a termine) è in leggera diminuzione (occupati -0,4%, posti di lavoro 0,5%. Fonte Istat, Rilevazione sulle forze lavoro e Rilevazione Oros) frenata dal blocco dei contratti collettivi; in crescita la disoccupazione del lavoro indipendente (Nazionale: -0,5% congiunturale, -28 mila occupati; -0,9% tendenziale, -49 mila occupati), del precariato, del lavoro in somministrazione, dei lavori occasionali e stagionali, i lavoratori dello spettacolo che devono rinunciare a svolgere l'attività in presenza.

Nel IV trimestre 2019, in **Lombardia** c'era un tasso di disoccupazione del 7,9% femminile (166.000 unità) e del 4,5% di disoccupazione maschile (119.000).

Brescia contava 16.000 donne disoccupate (6,5%) e 12.000 uomini (3,5%). Al momento non ci sono dati aggiornati per un confronto più dettagliato.

Anche il tasso di disoccupazione giovanile (13,6%, totale 6.000 unità, di cui 3.000 maschi) è, comunque, in forte riassorbimento rispetto ai picchi del 2015 (35,9%), pur registrando valori ancora lontani dal 2008 (6,2%). (Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati ISTAT).

In **Lombardia**, le persone in cerca di occupazione del I° trimestre sono 108.000 uomini (4,1% dai 15 anni e oltre) e 119.000 donne (5,7% dai 15 anni e oltre). (Dati Istat)

Il tasso di inattività nazionale del I° trimestre 2020 è stato del **25,8%** per i **maschi** e il **44,4%** per le **femmine**. (dati INPS)

Con il lockdown inizia il lavoro in home working per milioni di donne che devono conciliare l'attività lavorativa con la gestione dei figli in didattica a distanza.

Continua la chiusura degli spazi dedicati alla cultura. Il settore rimane in forte crisi nonostante i provvedimenti governativi a sostegno degli operatori.

La tabella a piè pagina riporta la presenza del personale del settore sul territorio di Brescia, anno 2019.

LAVORATORI COINVOLTI NEL SETTORE SPETTACOLI IN BRESCIA 2019 (Tabella 9 - Fonte INPS)

Sesso	Can to	Attori Attrici	Condut tori animato ri	Registi scenegg.	Prod uz. cine mat.	Dirett. marstri orchestra	Concer tisti orchestra	Ballo figuraz moda	Am mini strat ori	Te cni ci	Ope ra tori mae stran.	Sce no grafi	autono mi music.	opera t. maes tr B	Impi egati	Dip. imp.se spettac	Lav. imp. circ. sport
Femmine autonome	13	38	6	8		147	52	4	1			1					23
Femmine dipendenti	20	64	49	3	14		113	151	20	12	9	8	7	121	174	136	270
Tot. femm.	33	102	55	11	14	147	165	155	21	12	9	9	7	121	174	136	293
Maschi autonomi	21	49	115	8	16	7	105			4	4				1		41
maschi dipendenti	27	77	123	13	4		292	7	9	20	30	4	14	118	281	221	290
	48	126	238	21	20	7	397	7	9	21	34	4	14	118	282	221	331
Autonomi dipendenti	33	102	55	11	14	147	165	155	21	12	9	9	7	121	174	136	293
	48	126	238	21	20	7	397	7	9	21	34	4	14	118	282	221	331
TOTALI	81	228	293	32	34	154	562	162	30	22	43	13	21	239	456	357	634

1.2. II TRIMESTRE Aprile/Giugno PICCO DELLA PANDEMIA E FINE LOCKDOWN

Il secondo trimestre registra un grave peggioramento della situazione generale. La produzione industriale ha un calo tendenziale del 25,7% e variazioni pesantemente negative in quasi tutti i comparti, in particolare: siderurgia, legno-mobilia, meccanica. Meno colpito l'alimentare che ha un calo dello 0,9%.

Si tratta di una caduta che riporta al secondo trimestre 2009 (-25,2%) e che riduce il livello di attività ai minimi storici. (Fonte: CCLAA/AIB Brescia)

Industria manifatturiera.

La dinamica risente, in particolare, del crollo del mese di aprile che la fine del lockdown e la ripresa delle attività a giugno non ha recuperato. La distanza dal picco di attività precrisi -primo trimestre 2008- sale a -39,8%, evidenziando il grado di difficoltà produttiva delle aziende bresciane.

A causa della diversa tempistica nella gestione del Covid-19 adottata dai Paesi partner commerciali, la domanda estera subisce una contrazione del 25% fra marzo e aprile, tendenza che non riesce recuperare nei mesi successivi.

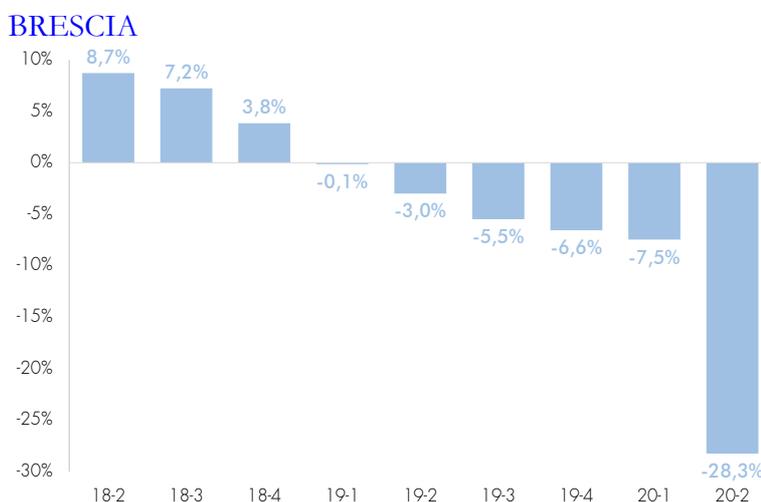


Tabella 10- Il calo tendenziale delle esportazioni bresciane nel secondo trimestre del 2020 (-28,3%) (Fonte: AIB Brescia)

Le aziende industriali in forte contrazione superano il 72%.

Il fatturato misura una flessione della domanda interna del 20,9% con un calo tendenziale del 20,3%. Gli ordini crollano del 22,5%.

Il comparto trasporti perde il 45% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il tessile -38,7%.

Importante, per Brescia, l'andamento dell'industria metalmeccanica e siderurgica.

Il comparto della meccanica presenta una variazione negativa del 31,8% rispetto al medesimo trimestre 2019 (-17,6% nel primo trimestre), quella della metallurgia -21,9% (-12,6% nel primo trimestre), la siderurgia -20,7 tendenziale registrando valori da minimi storici.

Le esportazioni all'estero sono diminuite del 30-33% per meccanica e metallurgia.

Le aziende hanno affrontato la gestione del personale per l'89% ricorrendo alla CIG; il 75% introducendo o intensificando lo smart working; il 70% ricorrendo alle ferie obbligatorie e il 48% riducendo delle ore di lavoro.

Per quanto riguarda le strategie adottate per fronteggiare la crisi: il 34% riorganizzando i processi e gli spazi di lavoro; il 34% differendo o annullando piani di investimento; il 30% accelerando la transizione digitale.

Rispetto al pre-Covid, le attività del settore si sono attestate al 39% in aprile, al 72% in maggio e all'80% in giugno. (Fonte: AIB Brescia)

Il livello di sofferenza di liquidità delle imprese, in particolare delle PMI, con mancato pagamento di fatture scadute riporta ai livelli del 2014 (17,7% nazionale). La Lombardia si attesta nella fascia 8/10%. Sempre in Lombardia, nel secondo trimestre si è verificato un aumento dei fallimenti rispetto al 2019, in particolare nel Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli. *(Fonte: Rif. Cerved da Confindustria Brescia)*

A giugno la conversione in legge del provvedimento governativo Cura Italia e Liquidità. Le aziende che rispondono ai requisiti contenuti nella legge possono fare richiesta di credito garantito dallo Stato.

La CIG ordinaria è cresciuta del 1.947% nel metallurgico (375.138/7,7 milioni gennaio/agosto) e del 3.144% per la meccanica (931.696/30 milioni stesso periodo).

Dal punto di vista della struttura produttiva, Brescia è la terza provincia italiana per rilevanza dell'industria metalmeccanica (dopo Torino e Milano). Con circa 100 mila addetti attivi, è leader nazionale per quanto riguarda la metallurgia (16 mila addetti) e i prodotti in metallo (36 mila), è al terzo posto nei macchinari e apparecchiature (31 mila) e in quinta posizione in rapporto ai mezzi di trasporto (poco più di 8 mila addetti). *(Per i settori, dati Centro Studi AIB Brescia)*.

La pandemia ha inibito l'iniziativa imprenditoriale. Le aziende registrate al 30/6/2020 sono 117.154 di cui 33.399 artigiane, con un saldo positivo di +272 unità ma con un 44,4% in meno rispetto al secondo trimestre 2019. In crescita i servizi di supporto alle aziende (+101) e le attività scientifico-tecniche (+95). *(Fonte: CCLAA Brescia)*.

Aumentano le aziende in forte contrazione al 72% mentre quelle in crescita scendono al 14,8%.

L'occupazione segna una diminuzione contenuta (-1% tendenziale) grazie al blocco dei licenziamenti collettivi e all'attivazione di ammortizzatori sociali.

In sostanza, gli effetti della pandemia sono stati meno negativi rispetto alle previsioni fatte nel primo trimestre. Ma si fa riferimento a lavoratori a tempo indeterminato e a contratto a termine coperti dai provvedimenti governativi.

La richiesta di lavoratori in somministrazione segna un crollo in provincia di Brescia, facendo registrare una flessione del 54% rispetto allo stesso periodo del 2019, dopo il calo complessivamente contenuto tra gennaio e marzo (-16%).

Le flessioni più rilevanti riguardano, in particolare, gli addetti al commercio (-76%) e i conduttori d'impianti (-59%). Sui primi pesa la chiusura di buona parte delle attività commerciali, una misura emergenziale adottata dal Governo; sui secondi il fermo produttivo che ha colpito il comparto industriale. Contrazioni relativamente meno intense riguardano gli impiegati esecutivi (-50%), il personale non qualificato (-42%), gli operai specializzati (-41%) e i tecnici (-18%).

(Osservatorio Confind, Brescia, Centro Studi e Assolombarda e Confind. Bergamo)

Saldo avviamento-Cessazioni totali nell'industria

	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo Indeterminato	Totale
2017	438	2.903	-1.302	2.039
2018	518	2.930	-560	2.888
2019	598	2.327	-301	2.624
2020	270	1.189	-951	508

Tabella 11 -gennaio-giugno. Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Comunicazioni Obbligatorie Regione Lombardia.

Per l'**Artigianato** forte decelerazione nel secondo trimestre rispetto al primo del 2020. Il confronto con il corrispettivo trimestre 2019 rileva una diminuzione del 25,5% per la produzione e del 23,7% per il fatturato.

La produzione nei confronti del corrispondente trimestre 2019 perde in tutti i comparti, in particolare: legno-mobilio (-35,4%), pelli-calzature (-29,6%), meccanica (-26,3%), siderurgia (media provinciale -25,5%). Meno penalizzato l'alimentare che ha un calo dello 0,9% perché meno coinvolto dalle misure restrittive del lockdown.

La produzione diminuisce del 25,2% e il fatturato perde il 25,5% tendenziale annullando la lenta crescita iniziata dopo la crisi del 2009. A causare la perdita, il tracollo del mercato interno con gli ordini che subiscono una contrazione del 24,2%.

L'occupazione si mantiene sostanzialmente stabile (-0,5%), Le richieste CIG raggiungono il 73,6%, pari al 15,2% monte ore complessivo, valori mai registrati negli ultimi dieci anni. (Fonte CCLAA Brescia).

Nel trimestre, la richiesta di lavoratori in somministrazione segna, come detto, un crollo del 54% rispetto allo stesso periodo del 2019 a conferma dell'evoluzione negativa della produzione dell'industria manifatturiera bresciana, con i livelli produttivi diminuiti del 25,7% su base annua.

In crescita le figure professionali degli operai agricoli specializzati (da 0,1% a +5,6% annuo) diventando il quarto profilo in assoluto più richiesto sul territorio bresciano. Soprattutto nel comparto della viticoltura tradizionalmente riservato a cooperative straniere. (Osservatorio Confind, Brescia, Centro Studi e Assolombarda e Confind. Bergamo)

In crescita gli addetti all'assistenza ai pazienti e i tecnici della salute; gli addetti alla sanificazione e alla pulizia degli ambienti. Per queste figure ci sono stati problemi di reperibilità. (Dati Centro Studi AIB Brescia).

Le nuove aperture di imprese artigiane producono un saldo di +63 unità sul trimestre precedente. Tuttavia, mantengono un valore negativo rispetto allo stesso trimestre 2019.

Minore l'impatto sul **Commercio** nell'immediato che vede una leggera contrazione del fatturato rispetto al trimestre precedente (Tabella 2) con una diminuzione dell'11,4% su base annua. In forte calo gli esercizi del non alimentare, -23,2% tendenziale. La minor perdita registrata dal settore è dovuta in particolare agli esercizi non specializzati, tra cui rientra la grande distribuzione a prevalenza alimentare, meno soggetti alla restrizione del lockdown, che hanno contribuito con un incremento del 3,1% tendenziale.

I prezzi sono in leggero aumento (+0,7%) rispetto al trimestre precedente a causa della crescita dei prezzi degli esercizi alimentari (+1,43%) e di quelli non specializzati (1,42%).

Il 31,7% delle imprese, in aumento rispetto al trimestre precedente, ha dichiarato un forte aumento del fatturato, in particolare il 62,4% degli esercizi non specializzati.

Il settore dei **Servizi** risente pesantemente degli effetti della pandemia (Tabella 2). Il fatturato diminuisce del 21,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

I comparti più colpiti sono i servizi alla persona (-41,8% tendenziale) e le attività di alloggio e ristorazione (-38,3% tendenziale). Anche il commercio all'ingrosso, costretto alla chiusura, segnala un calo del 26,8%

tendenziale. Il settore dei servizi alle imprese frena la contrazione (-10,7% tendenziale) grazie al lavoro in smart working. (Fonte CCLAA).

trimestri	Ordinaria		Straordinaria		deroga		Totali	
	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati
Genn/Marzo	633.752	112.621	339.904	317.519	0.00	0,00	973.656	430.140
Apr/Giu	31.984.662	10.586.367	671.148	309.893	4.456.185	5.068.248	37.111.995	15.964.508
Lug/Sett	13.180.600	5.182.269	417.572	323.952	1.761.053	2.256.375	15.359.225	7.762.596
Ott/Dic	7.359.825	3.135.586	312.868	280.191	2.175.370	1.813.048	9.848.063	5.228.825
	53.158.839	18.904.222	1.741.492	1.231.555	8.392.608	9.137.671	63.292.939	29.386.069
	72.175.682		2.973.047		17.530.279		92.679.008	

Tabella 12 - Fonte: Osservatorio INPS - CIG anno 2020 - Brescia - CIG 2020 nei quattro trimestri

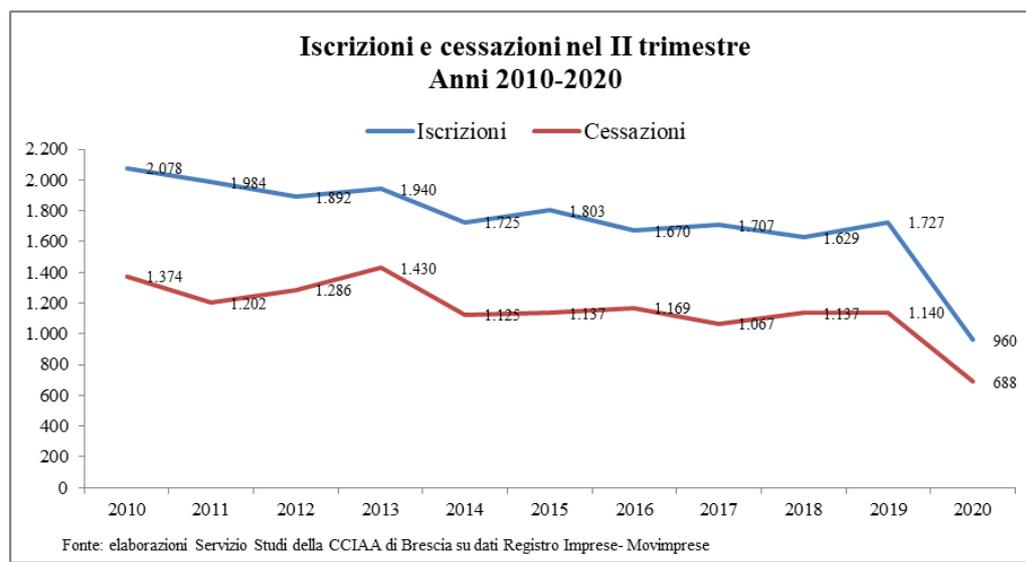


Tabella 13

Osservazioni sul II trimestre

L'impatto dell'effetto lockdown pesa su tutti i settori in forma maggiore rispetto al primo trimestre segnando il crollo di fatturato e produzione di alcuni comparti settoriali.

Gli indicatori economici segnalano una forte contrazione dell'economia bresciana in particolare nel commercio e nei servizi, della meccanica, della metallurgia, della metalmeccanica, dei trasporti, del tessile... con tassi negativi anche oltre il 30%.

Le aziende che si dichiarano in forte contrazione sono il 72% del territorio.

Le esportazioni bresciane, pari a 3.110 milioni di euro, sono diminuite del 28,3% rispetto allo stesso periodo del 2019 (trend negativo peggiore sia di quello lombardo che di quello nazionale). Si tratta della variazione più bassa dal terzo trimestre 2009 (-30,3%) e del peggior secondo trimestre in termini monetari dal 2010 (2.982 milioni). Nel dettaglio mensile, aprile ha registrato il calo più consistente (-46,8% rispetto ad aprile 2019), seguito da maggio (-29,8%), mentre giugno ha rilevato un rallentamento della caduta (-7,8%).

Nel secondo trimestre le assunzioni alle dipendenze complessive (tempo indeterminato, tempo determinato e apprendistato), registrano una significativa flessione (-40,6% tendenziale). Il saldo tra avviamenti e cessazioni dal lavoro è negativo (-138 mila unità).

Nell'industria in senso stretto, le assunzioni alle dipendenze sono diminuite del 45,7% su base annua. In particolare, le assunzioni a tempo indeterminato sono calate del 52,5%. (Fonte: Centro Studi Confindustria Brescia – Booklet n.9/2020)

Saldo avviamenti-cessazioni totali

	Apprendistato	Tempo Indeterminato	Tempo determinato	Totale
2017	1.651	17.433	-1.682	17.402
2018	1.776	10.161	-1.314	10.623
2019	1.906	12.181	324	14.411
2020	827	-520	-445	-138

Tabella 14 – gennaio-giugno Elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Comunicazioni Obbligatorie Regione Lombardia.

In Lombardia, la disoccupazione femminile è di 96.000 unità (4,8%), quella maschile 85.000 unità (3,3%). Diminuisce rispetto al primo trimestre ma, in compenso, aumenta l'inattività.

Il tasso delle donne inattive, a livello nazionale (46,4%, sul trimestre precedente +2,1%, contro 27,4 maschile). (Fonte: ISTAT)

Il tasso nazionale di disoccupazione dei giovani è dell'8% (la metà nella fascia di età fra i 35 e i 49 anni, circa 424 mila unità), penalizzando i contratti a termine e il lavoro indipendente. La disoccupazione femminile totale si attesta al 10,4%.

Continua la contrazione dei posti di lavoro indipendente (-219 mila, -4,1%). In leggero aumento i dipendenti a tempo indeterminato.

Il **Valore Aggiunto** 2020 a Brescia è previsto di € 35,6 mld, circa il 10,2% in meno rispetto al 2019. (Fonte: Centro Studi Confindustria Brescia – Booklet n.9/2020)

Reddito di Emergenza territorio bresciano:

- 3.573 nuclei,
- 9.919 persone,
- reddito €564,64 da maggio ad agosto. (dl 34/2020 art. 82). (Fonte INPS).

In un periodo di così grande emergenza, il Terzo Settore, le Associazioni, i Comuni e i Consigli di quartiere hanno attivato servizi di aiuto su tutto il territorio di Brescia per far fronte ai disagi economici e materiali delle persone in difficoltà: perché già in stato di bisogno, aggravato dall'epidemia; per la perdita del lavoro o per l'insufficienza della cassa integrazione percepita o degli altri ammortizzatori sociali attivati.

L'Acli evidenzia una corsa al CAF per richiedere l'Isee per accedere ai contributi previsti dai decreti governativi (vedi documento Terzo Settore).

Per quanto riguarda la **gestione risorse** (semestre): l'85% delle aziende intervistate dichiara di aver utilizzato la Cassa Integrazione Guadagni; il 77% di aver introdotto o di aver esteso il lavoro a distanza (smart working); il 64% di aver fatto ricorso alle ferie obbligatorie; il 56% di aver ridotto le ore di lavoro; il 25% di aver rinviato le assunzioni previste; il 17% di aver fatto formazione aggiuntiva del personale; il 16% di non aver prorogato i contratti a termine.

Le **Strategie adottate o in valutazione** dalle imprese: il 38% degli intervistati dichiara una riorganizzazione dei processi e degli spazi di lavoro; il 34% il differimento o l'annullamento dei piani di investimento (inclusi quelli in Ricerca & Sviluppo); il 28% l'accelerazione della transizione digitale; il 25% la modifica della quantità di ordini di fattori di input (ad es. materie prime, ecc.); il 23% la produzione di nuovi beni non connessi con l'emergenza sanitaria pur restando nell'ambito della propria attività economica; il 20% l'intensificazione delle relazioni esistenti o la creazione di partnership; il 17% la modifica o l'ampliamento dei paesi di destinazione dell'export. (Dati Centro Studi AIB Brescia e CCLAA Brescia)

1.3 III TRIMESTRE Luglio/Settembre

LA PAUSA ESTIVA

Il terzo trimestre vede un'importante ripresa dell'**Industria manifatturiera bresciana**, un miglioramento sul trimestre precedente dovuto alla riapertura delle attività in generale e alla maggior circolazione concessa durante i mesi estivi. (*Tabella 1*) mantenendo una variazione negativa del 14% tendenziale. Dal raffronto con lo stesso periodo dello scorso anno, la produzione è calata del 2,6%, il fatturato del 3,9%, gli ordini del 3,5%, annullando l'effetto recupero dato dagli indici congiunturali, mantenendo i valori lontani da quelli pre-Covid.

Per quanto riguarda i livelli produttivi, la distanza dal picco di attività pre-crisi (primo trimestre 2008) è diminuita e si attesta a -33,4%.

La disaggregazione della variazione della produzione per classi dimensionali rileva incrementi superiori alla media nelle grandi imprese (+37,4%) e nella media nelle piccole (+10,6%). Risultati più contenuti per le micro e medie imprese. (*Dati AIB Brescia*)

Ancora fortemente negative le variazioni del tessile, del legno-mobilia e dei trasporti; gli altri comparti registrano una contrazione significativamente più contenuta. In aumento del +6,1% l'alimentare.

L'attività produttiva dei settori metalmeccanici segna un rimbalzo del 13,4% congiunturale (meccanica) e del 9,5% congiunturale (metallurgia). Rispetto allo stesso periodo del 2019 il settore della meccanica subisce una contrazione del 18,1 tendenziale (nel II trimestre ha perso il 31,8%), quello della metallurgia perde l'8,3% (nel II trim. -21,9%).

Il tasso di utilizzo della capacità produttiva si è attestato al 73%, contro il 62% precedente ma rimane inferiore al terzo trimestre 2019 (75%). (*Fonte AIB Brescia*)

Il fatturato registra un incremento sul trimestre precedente grazie anche alla ripresa della domanda interna e al ravvivarsi del mercato estero (+37,2% sul valore totale) che segue il comportamento degli Stati esteri diversamente interessati dal Covid.

Grazie alla ripresa del mercato interno gli ordini hanno avuto un aumento del 25,4%. L'occupazione si mantiene stabile sul trimestre precedente ma al -1,1% su base annua. Continua il blocco dei licenziamenti. Ancora alta la CIG.

Nei primi nove mesi del 2020, il fatturato realizzato dalle imprese del Terziario risulta inferiore del 4% rispetto all'analogo periodo del 2019. Alcune aree come quelle dell'ospitalità, della ristorazione e del fuori casa in generale; o delle fiere ed eventi continuano a mantenere una forte criticità.

(*Dati AIB Brescia*)

Tabella 15
Movimento settori industria e
artigianato

SETTORI DI ATTIVITA'	Stock al 30.09.2020		Saldo annuale		Variazione %	
	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane
A Agricoltura, silvicoltura pesca	9.700	278	-173	0	-1,8	0,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	107	36	-7	0	-6,1	0,0
C Attività manifatturiere	15.066	9.006	-141	3	-0,9	0,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	223	2	4	0	1,8	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	255	70	11	0	4,5	0,0
F Costruzioni	17.967	12.802	11	3	0,1	0,0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	24.901	1.939	-323	0	-1,3	0,0
H Trasporto e magazzinaggio	2.805	1.774	-2	0	-0,07	0,0
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	9.095	999	-72	1	-0,8	0,1
J Servizi di informazione e comunicazione	2.689	357	36	0	1,36	0,0
K Attività finanziarie e assicurative	3.107	2	16	0	0,5	0,0
L Attività immobiliari	8.891	6	45	0	0,5	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.973	579	239	0	4,2	0,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4.069	1.268	131	0	3,3	0,0
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	5	0	-1	0	-16,7	-
P Istruzione	651	42	12	0	1,9	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	778	5	30	0	4,0	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.717	156	16	0	0,9	0,0
S Altre attività di servizi	5.576	4.411	4	0	0,1	0,0
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	3	0	0	0	-	-

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi della C.C.I.A.A di Brescia su dati Movimprese

L'**Artigianato** chiude il trimestre con un significativo recupero del settore (Tabella 2). Riaprono tutte le attività ma il rimbalzo produttivo non ripristina i livelli pre-Covid (-3,5% produzione, -1,8% fatturato, -7,1% ordini, le dinamiche negative rispetto al corrispondente trimestre 2019).

Si conferma il calo dei comparti già penalizzati nei trimestri precedenti anche se in misura minore.

L'**occupazione** comincia a risentire degli effetti negativi dell'epidemia e, nonostante gli interventi governativi a sostegno, registra un calo dello 0,9%, in aumento rispetto al trimestre precedente.

Tra gennaio e settembre 2020, in provincia di Brescia, le assunzioni alle dipendenze nell'industria (esclusi i contratti a progetto e quelli in somministrazione) evidenziano una dinamica decisamente negativa rispetto allo stesso periodo del 2019 (-26,4%).

Nei primi nove mesi a Brescia si sono perse 5.673 assunzioni alle dipendenze rispetto allo stesso periodo del 2019, di cui 3.063 contratti a tempo indeterminato (-33,8%), 1.847 a tempo determinato (-18,1%) e 763 di apprendistato (-35,4%).

Il terzo trimestre, da solo, ha registrato un calo tendenziale di 1.631 assunzioni, di cui 888 a tempo indeterminato (33,1%).

La dinamica complessiva da gennaio a settembre dell'occupazione segue le fasi della diffusione del Covid. Il primo trimestre 2020 (-14,6%) si è mantenuto sostanzialmente in linea con la fase di ridimensionamento registrata nel 2019; il secondo ha mostrato una variazione fortemente negativa (-45,4%), la peggiore da quando è disponibile la serie storica (2010), e il terzo rileva un'ulteriore caduta, se pure di minore intensità (-23,1%).

La dinamica del 2020 è stata condizionata dal saldo negativo dei contratti a tempo indeterminato (-2.043 unità), compensato da quello positivo dei contratti a tempo determinato (+1.620 unità) e dell'apprendistato (+444).

Negativo il settore della meccanica che registra un aumento di ore di CIG (nei primi dieci mesi del 2020 le ore CIG autorizzate sono aumentate del 1.039% rispetto allo stesso periodo 2019, passando da 3,9 milioni a 44,8 mln). Sulla base delle ore effettivamente utilizzate è possibile stimare che le unità di lavoro annue (ULA) potenzialmente coinvolte dalla CIG siano quasi 12 mila, contro le mille del 2019.

Il lavoro in somministrazione presenta una dinamica negativa rispetto al 2019 pari al 29% (nel II trimestre -54%), coerente conseguenza di una pandemia che ha colpito in modo severo il settore industriale e ha

lacerato le attività relative al commercio e alla ristorazione. I cali più intensi: tecnici (-33%), operai specializzati (-34%), impiegati esecutivi (-44%) e addetti al commercio (-68%). *(Dati AIB Brescia)*

La domanda interna registra un aumento del 19,7% ma la tendenza rimane negativa.

Per quanto riguarda il movimento delle imprese *(Tabella 4)*, il saldo fra iscrizioni e cessazioni è positivo con +50 unità. I servizi a supporto imprese, i servizi informazione e comunicazione, le attività professionali sono i comparti con tasso di crescita tendenziale positivo.

Aumentano le imprese individuali e quelle di capitali. Continua la tendenza negativa delle società di persone.

Nel terzo trimestre il **Commercio al dettaglio** registra un miglioramento della situazione.

Tutti i comparti segnano un incremento del fatturato, sia rispetto al trimestre precedente sia, per alcuni, nella tendenza annuale (+2%).

La quota delle imprese che hanno dichiarato una forte contrazione scende al 26,6%, quelle che hanno dichiarato un forte aumento salgono al 38,8%. Cresce anche la quota delle imprese che si definiscono stabili. I prezzi degli alimentari si confermano in crescita (+1,39) rispetto agli altri esercizi in leggera flessione (-0,5%).

Recupera il **commercio all'ingrosso** segnando +7,9.

Anche il settore dei **Servizi** rileva un aumento del fatturato rispetto ai mesi precedenti *(Tabella 2)*, tuttavia mantiene un calo del 4,7% rispetto al corrispondente periodo del 2019. Sempre in forte calo su base annua delle attività di alloggio e ristorazione (-21,4%), nonostante la riapertura dei mesi estivi e dei servizi alla persona (-18,4%). Notevole rimane ancora la perdita dei trasporti (-18,4% su base annua).

Cala la quota delle imprese del settore che dichiarano una diminuzione del fatturato (39,3%) rispetto ai mesi precedenti.

Le imprese manifatturiere attive a Brescia a fine settembre sono 13.690.

L'incremento del settore Costruzione, beneficiando del **superbonus** (efficientamento energetico, messa in sicurezza del patrimonio immobiliare) ha influito in modo positivo, rallentando la caduta delle imprese.

Osservazioni sul terzo trimestre

Nel terzo trimestre la situazione migliora per tutti i settori. Durante i mesi estivi la totalità degli esercizi è autorizzata all'apertura. Molti, però, rimangono chiusi; alcuni con l'avviso di cessata attività.

La ripresa, tuttavia, non è sufficiente a riconvertire gli indicatori economici al segno positivo rispetto al 2019 e le prospettive di un'impossibile soluzione della crisi sanitaria in tempi brevi creano dubbi sul consolidamento della ripresa nei prossimi mesi.

I settori della metalmeccanica e della metallurgia mantengono una perdita tendenziale del 18,1% il primo e dell'8,3% il secondo.

Per valore di esportazioni verso la Germania, Brescia è al secondo posto dopo Milano.

Rispetto al 2019, tra gennaio e settembre le vendite al Paese tedesco sono diminuite di 437 milioni circa, il risultato peggiore tra tutte le province d'Italia. Il maggior responsabile di una tale contrazione è il settore metalmeccanico (che ha subito perdite pesanti durante i primi nove mesi) che da solo vale il 71,1% dell'export bresciano in la Germania (un venduto di 1.620). *(fonte- Confindustria Brescia)*.

Per quanto riguarda l'occupazione, gli **inattivi** - aumentati durante l'epidemia- non ci sono dati disaggregati su **Brescia**. Nel **2019** erano **227 mila** (78 mila maschi e 159 mila femmine).

Il dato nazionale del terzo trimestre registra un tasso di donne inattive del 45,5% (in leggero calo rispetto al trimestre precedente, -0,8%); in cerca di occupazione il 3,7%(maggiore rispetto a settembre); i maschi inattivi il 26,3%, in cerca di occupazione 2%.

Il picco della ricerca di occupazione femminile (32%) si è avuto a maggio, per i maschi (12,3%) a giugno.

(Fonte Inps)

In Lombardia i disoccupati sono 277 mila (140 mila donne e 137 mila uomini). *(Fonte Istat)*.

Il Reddito di emergenza (REM) attivo a Brescia:

- nuclei 2.561; persone coinvolte 5.869;
- reddito medio € 534,22 (dl 104/2020 art. 23 e dl 137/2020 art. 14 c. 1, da settembre a dicembre).

Per quanto riguarda la *Cultura*, riconoscendo la difficoltà economica creata dalla crisi, il Comune di Brescia ha stanziato € 320 mila (inizialmente di €250 mila) a favore degli operatori del settore. Un bando per assegnare contributi a sostegno dei soggetti e compagnie, "in particolare di piccole e medie dimensioni, che con la loro attività partecipano alla ricchezza dell'offerta cittadina nel campo della produzione, diffusione e formazione teatrale, musicale, coreutica, fotografica, cinematografica e, più in generale, di tutte le espressioni creative e artistiche, oltre che di promozione educativa finalizzata alla crescita della collettività". Aiuti da un minimo di €500 a un massimo di €4.500. I/le singoli/e, le compagnie e le associazioni ammesse ai contributi sono state 132 su 159 domande.

Tabella 16 - *Lavoratori dello spettacolo in provincia di Brescia nel 2019 - Mensile. Fonte Inps*

Area	Genn	Febb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic	Media
Nord ovest	1.881	1.847	1.973	1.892	2.017	1.974	1.854	1.723	2.008	1.852	1.903	2.150	1.923
Totale	1.881	1.847	1.973	1.892	2.017	1.974	1.854	1.723	2.008	1.852	1.903	2.150	1.923

Presenza media mensile dei lavoratori dello spettacolo sul territorio bresciano durante l'anno pre-pandemia

I mesi estivi hanno consentito la ripresa di alcune attività ma il settore *Commercio* e quello dei *Servizi* mantengono un criticità elevata (in particolare per le microimprese).

Di conseguenza, **le richieste rivolte ai Servizi Sociali**, alle Associazioni del terzo Settore e alle Cooperative sociali sono diminuite ma rimane alto il livello rispetto al periodo precedente la crisi sanitario-economica.

I provvedimenti governativi, fra ottobre e dicembre, determinano in Lombardia l'altalenarsi di regole restrittive corrispondenti alla gravità del contagio: dalla zona gialla alla rossa di novembre e del periodo natalizio, ad arancione con la conseguente modifica delle chiusure e riaperture delle attività economiche.

Lo stato dell'impresa a novembre, rilevato dall'INPS, è esposto sinteticamente -in relazione al territorio di interesse- nella *Tabella 17*:

A5		Lombardia								
A		B	C	D	E	F	G	H	I	J
1	Tabella 1.B - Stato dell'impresa a novembre 2020, per regione, ripartizione geografica e classe di addetti. Valori assoluti e percentuali. Anno 2020									
2										
3	REGIONI/PROVINCE AUTONOME	Totamente aperta	Parzialmente aperta	Chiusa ma prevede di riaprire	Chiusa e non prevede di riaprire	Totamente aperta	Parzialmente aperta	Chiusa ma prevede di riaprire	Chiusa e non prevede di riaprire	
4	RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSI DI ADDETTI	Valori assoluti				Valori percentuali				
5	Lombardia	135.262	45.648	8.556	3.621	70,1	23,6	4,4	1,9	
6	Liguria	20.113	5.949	2.164	395	70,3	20,8	7,6	1,4	
7	Nord ovest	210.032	67.836	16.029	4.796	70,3	22,7	5,4	1,6	
8	Bozano/Bozen	6.494	3.739	3.024	143	48,5	27,9	22,6	1,1	
9	Trento	7.880	2.303	1.088	101	69,3	20,3	9,6	0,9	
10	Trentino-Alto Adige/Südtirol	14.374	6.042	4.112	245	58,0	24,4	16,6	1,0	
11	Veneto	74.969	21.996	6.122	774	72,4	20,8	6,0	0,8	
12	Friuli-Venezia Giulia	15.177	4.530	949	298	72,4	21,6	4,5	1,4	
13	Emilia-Romagna	65.623	18.615	4.516	1.202	73,0	20,7	5,0	1,3	
14	ITALIA	702.847	243.988	55.460	17.491	68,9	23,9	5,4	1,7	
15										
16	RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSI DI ADDETTI									
17	Nord ovest	210.032	67.836	16.029	4.796	70,3	22,7	5,4	1,6	
18	3-9	157.290	54.650	13.184	4.272	68,6	23,8	5,8	1,9	
19	10-49	45.189	11.175	2.714	480	75,9	18,8	4,6	0,8	
20	50-249	6.403	1.591	124	37	78,5	19,5	1,5	0,5	
21	250 e oltre	1.150	420	7	7	72,6	26,5	0,5	0,5	
22	Nord-est	169.543	50.583	15.700	2.518	71,1	21,2	6,6	1,1	
23	3-9	124.605	41.620	13.167	2.274	68,6	22,9	7,3	1,3	
24	10-49	39.246	7.899	2.373	216	78,9	15,9	4,8	0,4	
25	50-249	4.926	875	155	28	82,3	14,6	2,6	0,5	
26	250 e oltre	767	188	5	-	79,9	19,6	0,5	-	
27	Centro	145.034	59.180	10.582	4.030	66,3	27,0	4,8	1,8	
28	3-9	113.614	47.389	9.497	3.551	65,3	27,2	5,5	2,0	
29	10-49	27.934	10.598	993	432	69,9	26,5	2,5	1,1	
30	50-249	2.963	1.031	87	(c)	71,8	25,0	2,1	(c)	
31	250 e oltre	524	162	5	(c)	75,7	23,4	0,7	(c)	
32	Mezzogiorno	178.238	66.389	13.149	6.147	67,5	25,2	5,0	2,3	
33	3-9	146.530	56.136	10.935	5.531	66,9	25,6	5,0	2,5	
34	10-49	28.398	9.964	2.122	589	69,8	23,5	5,2	1,5	
35	50-249	2.950	805	89	26	80,4	16,5	2,4	0,7	
36	250 e oltre	360	84	3	-	80,6	18,8	0,6	-	
37	Totale	702.847	243.988	55.460	17.491	68,9	23,9	5,4	1,7	
38	3-9	542.039	199.794	46.763	15.628	67,4	24,8	5,8	1,9	
39	10-49	140.766	39.236	8.202	1.717	74,12	20,66	4,32	0,9	
40	50-249	17.241	4.103	455	137	78,59	18,7	2,07	0,63	
41	250 e oltre	2.801	854	20	9	78,0	23,2	0,5	0,2	
42	Fonte: Istat, Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza Sanitaria Covid-19 - Seconda edizione									
43	(c) Dato oscurato per la tutela del segreto statistico									
44										

Tabella 17- Fonte INPS

Al 31/12/2020, a Brescia, la differenza fra iscrizioni e cessazioni delle imprese presenta un saldo positivo di 51 unità. Le società di capitali sono sempre in crescita mentre le società di persone continuano la tendenza negativa (-3,1%). (Tabella 4).

L'andamento demografico dell'imprenditoria bresciana riflette le condizioni di incertezza dovute all'evoluzione della pandemia.

Nel complesso nel 2020 sono nate 5.813 imprese, in calo del 16,7%, quasi il doppio rispetto al valore massimo registrato nell'ultimo decennio (-8,8% nel 2009 a ridosso della grande crisi). Parallelamente le cancellazioni sono diminuite del 13,5% attestandosi a 5.762 unità. Il calo è dovuto a diversi fattori tra cui, molto probabilmente, l'attesa di conoscere le risposte governative alle esigenze delle imprese e la destinazione dei fondi del Recovery Fund.

Il bilancio di nati-mortalità resta positivo ma sull'entità del ridimensionamento, rispetto all'anno precedente, ha influito la componente artigiana con un saldo passivo di 250 unità.

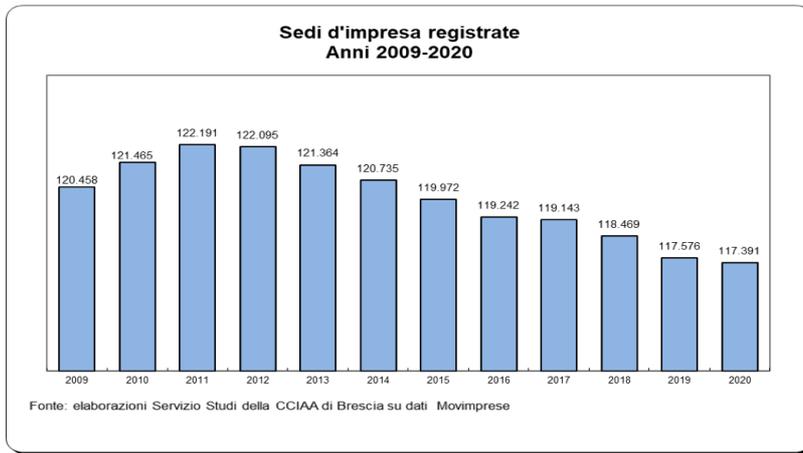


Tabella 18

❖ Totale addetti 475.764

• Settori prevalenti:

Industria manifatturiera		Commercio Ingrosso		Servizi	
Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
14.996	155.063	24.876	67.876	varie.	180.000ca. (38%ca.)

Servizi e Commercio occupano più della metà degli addetti

Le aziende in difficoltà appartengono ai settori dell'agricoltura (-142, un trend che dura ormai dal 2011), dell'industri manifatturiera (-151), del Commercio (-222, primo per iscrizioni al Registro delle Imprese, il maggior colpito dall'epidemia).

In recupero il settore **Costruzioni** (+9) che ha beneficiato del superbonus 110% riguardante l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare

Anche il settore dei **Servizi** presenta valori positivi soprattutto grazie alle attività scientifiche e tecniche (+217), supporto alle imprese (+145) oltre che ai servizi legati alla sanità e all'assistenza sociale. Buono anche il comparto dell'informazione e comunicazione (+38).

Continua il calo delle società di persone (-472), natura giuridica più fragile in situazioni di crisi economica.

Nel quarto trimestre la variazione della produzione è +4,8% congiunturale; in rapporto allo stesso periodo del 2019 si rivela meno pesante del previsto (-11,1% tendenziale) grazie alla ripresa della domanda interna.

Positivi i valori congiunturali per alcuni comparti: oltre la media nel comparto chimico, gomma, plastica (+10,7%) e metallurgia (+7,7%); sotto la media, meccanica (+4,4%), legno e minerali non metalliferi 4,0%); in crescita dell'1,9% l'alimentare. in calo il sistema moda (-0,8%).

Il recupero dei mesi estivi ha permesso all'economia bresciana di contenere gli effetti delle restrizioni causate dal riacutizzarsi della crisi fra ottobre e novembre.

Alla fine del 2020, le aziende *bresciane chiudono* con una variazione media della *produzione* pari a **-16,2%** (crescita zero nel 2019, positivo nel 2018 (+2,9%) scontando la grave caduta registrata nei mesi di marzo e aprile che ha toccato punte di oltre il 50% rispetto al pre-Covid.

In sintesi, le imprese industriali hanno sostanzialmente tenuto, le previsioni a breve termine sono positive. L'attesa è rivolta al 31 marzo quando scadrà il termine del blocco dei licenziamenti collettivi e si dovrà decidere il mantenimento o meno degli ammortizzatori sociali che hanno evitato il collasso dell'economia bresciana.

Più ottimistiche le valutazioni relative al fatturato e agli ordini realizzati negli ultimi tre mesi dell'anno che,

molte delle aziende intervistate, prevedono possano dare un saldo positivo.

Cresce la fiducia delle aziende attive nel Settore Terziario ma solo quelle che hanno tratto vantaggio dalla fase di consolidamento dell'attività produttiva dell'industria. Tuttavia, le imprese degli altri servizi sono rimaste in sofferenza, ancora condizionate dalle restrizioni legate al Covid.

Nel 2020 circa l'82% delle imprese di servizi ha attuato un sistema di "smart working" globale o parziale, interessando circa il 58% della propria forza lavoro. (Fonte AIB Brescia)

Nel 2019, il *PIL bresciano* era oltre i *38 miliardi*; nel 2020 è prevista una *diminuzione del 9/10%*.

MOVIMENTO TRIMESTRALE IMPRESE 2020

TOT. IMPRESE	STOCK PRECEDENTE	STOCK FINE TRIMESTRE	NUOVE ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	% TRIMESTRE	% ANNO	Calo addetti anno
I TRIMESTRE	117.576	116.875	2.017	2.599	-582	-0,6	0,8	
II TRIMESTRE	116.875	117.154	960	688	272	-0,2	0,5	
III TRIMESTRE	117.154	117.537	1.351	912	439	0,4	-0,3	
IV TRIMESTRE	117.537	117.391	1.485	1.563	-78	-0,12	-0,16	
Calo addetti								8.258
Anno 2020		117.391	5.813	5.762	51	0,04	-0,16	-1,7%
AFRTIGIANATO	STOCK PRECEDENTE	STOCK FINE TRIMESTRE	NUOVE ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	% TRIMESTRE	% ANNO	Calo addetti anno
I TRIMESTRE	33.627	33.336	691	932	-241	-0,8	-1,0	
II TRIMESTRE	33.336	33.399	348	285	63	0,2	-0,9	
III TRIMESTRE	33.399	33.442	430	380	50	0,15	-0,9	
IV TRIMESTRE	33.442	33.293	380	502	-122	-0,4	-1,0	
Calo addetti								1.997
Anno 2020		33.293	1.849	2.099	-250	-0,7	-1,0	-2,2%

Tabella 19- Elaborazione dati tratti dal monitoraggio trimestrali CCIAA Brescia 2020

* Totale addetti 31/12/2019 484.022; Totale addetti 31/12/2020 474.764

* Imprese artigiane (compresi nel totale imprese) al 31/12/2019 addetti 90.060; addetti al 31/12/2020 88.063

Il **Settore Artigianato**, secondo un'indagine promossa dalla **Associazione Artigiani di Brescia**, segnala una lieve ripresa rispetto ai primi sei mesi. In calo il numero delle aziende.

L'occupazione rimane sostanzialmente stabile grazie agli ammortizzatori sociali ma anche alla possibilità di usufruire del *Fondo Solidarietà Bilaterale Artigiano FSBA* per la prima volta dalla sua costituzione nel 2016. Il Fondo è stato finanziato con i contributi delle imprese e dei lavoratori ma rifinanziato dal Governo all'inizio del 2020 perché non sufficiente a coprire le richieste avanzate dai dipendenti.

La stabilità dell'Artigianato rispetto al Commercio è aiutata dalla presenza di molti contratti a termine, non rinnovati, in particolare nel terziario/pubblici esercizi e stagionali. L'e-commerce ha avuto un notevole sviluppo; in aumento anche la consistenza delle vendite online, in particolare per le aziende più strutturate dell'alimentare e dell'abbigliamento in generale lasciando prevedere ottime opportunità di sviluppo per le Imprese Artigiane nel prossimo futuro. (Fonte: Indagine congiunturale II semestre Aziende Artigiane Provincia di Brescia)

A proposito di occupazione, in vista della scadenza del blocco dei licenziamenti a fine marzo 2021, l'Associazione sottopone alle aziende associate un'analisi degli esuberanti per fare una proposta al Governo: evitare la disoccupazione mantenendo in carico gli eccedenti a fronte di una defiscalizzazione dei contributi sulla paga del lavoratore fino alla fine del 2021. Si tratta solo di un anno ma, nel frattempo, si possono studiare alternative per evitare i licenziamenti.

In sintesi, l'ultimo trimestre, pur soffrendo nuove restrizioni riesce a ottenere risultati positivi soprattutto nel settore industriale.

2. SERVIZI SOCIALI E TERZO SETTORE. L'ALLEANZA DI CONTRASTO ALLE POVERTÀ E ALLE DISUGUAGLIANZE DELLA PANDEMIA

Lo scoppio dell'epidemia ha generato un'urgenza inaspettata sia per l'esplosione dei bisogni sia per la portata richiesta agli interventi di risposta.

La riorganizzazione rapida, sotto emergenza, di un sistema assistenziale progettato da anni su attività di soccorso prevedibili nella consistenza e nel numero non è semplice. In particolare, se il territorio di riferimento è abbastanza esteso.

Eppure, già dai primi giorni del Covid e del lockdown, su tutto il territorio di Brescia e Provincia abbiamo assistito al formarsi di una rete di supporto umanitario ai più deboli -per povertà, per solitudine, per anzianità, per disabilità- formata dalle associazioni del Terzo settore, dai Comuni, dai Quartieri, dalle Parrocchie, dal volontariato spontaneo. Una percezione più che una visione -non si poteva uscire- di vitalità, di attività concreta, di presenza rassicurante in un clima di paura che incombeva su tutti e su tutte. Brescia è una città a vocazione solidale. Lo raccontano i Servizi Sociali del Comune, le Associazioni umanitarie, le Cooperative Sociali, Ambiti territoriali, il volontariato diffuso sul territorio. Non c'è paragone con nessun'altra, in Lombardia, che abbia sviluppato un livello dei servizi così elevato e capillare sul territorio.

Questa caratteristica ha impedito all'epidemia da Covid-19 di far degenerare una situazione drammatica -il territorio bresciano è stato uno dei primi centri più colpiti- facendo fronte tempestivamente a un incremento della povertà, dei bisogni cresciuti a livello esponenziale, con beni e servizi di prima necessità, aiuti economici, ascolto, mense, alloggi...

A Brescia sono attive:

- 508 Cooperative di impresa sociale;
- 268 Cooperative di solidarietà sociale;
- 52 Cooperative agricole-lattiero-casearie;
- soci e socie 146.000;
- occupati e occupate 22.000;
- fatturato 2,8 miliardi (trainato da cooperative farmaceutiche e cooperative agricole-lattiero-casearie).

CARITAS - L'operazione della Caritas - Associazione più strutturata e presente sul territorio, dalla quale proprio per questa ragione abbiamo preso la maggioranza dei dati- parte dai Centri di ascolto attivi su tutto il territorio Bresciano.

Caritas - INTERVENTI EFFETTUATI NEL 2019

Mano Fraterna	Beneficiari	Utilizzo	Condizioni erogazione	Aiuti economici e finanziam. *	Zone pastorali coinvolte	Parrocchie patner	valore beni distribuiti v.d. v.e. *	Pacchi distribuiti	Pasti distribuiti
	Beneficiari								
Credito Sociale	94	45% casa 29% auto 9% famiglia 10% salute 2% scuola	occupazione stabile	159.950,00	26 su totale 32	374			
	58								
Ottavo Giorno						123	v.d. 1.528.985,00 v.e. 611.558,00 193.530,00	32.530	
Mensa Madre E. Menni	1.560								47.993
Anch'io la mensa							v.d. 17.935,00		5.124
Sostegno occupazione	98	12 t.d.		(sostegno aziende) 34.850,00					
	21	9 ti.							
Fondo assistenza		Bisogni primari		38.985,00					
Briciole Lucenti	1.029 (famiglie) 1.843 (persone)	65% casa 13% scuola		183.400,00					
ACCOGLIENZA ALLOGGIO									
Emergenza freddo femminile L. Ripamonti		14 (4 italiane 10 straniera)							
Rifugio Caritas		92 (40 italiani 52 stranieri)							
Casa Betel (femminile)		26 (13 residenti comune BS; 6 provincia; 7 fuori provincia)							
Housing sociale		1 famiglia 4 single (1F 3M)							

Tabella 21 – Vari Report Caritas

Caritas - ALCUNI INTERVENTI EFFETTUATI NEL 2020 (Incompleta per mancanza di dati) (1)

Mano Fraterna	Beneficiari	Utilizzo	Condizioni erogazione	Aiuti economici e finanziam. *	Zone pastorali coinvolte	Parrocchi e patner	valore beni distribuiti v.d. v.e. *	Pacchi distribuiti	Pasti distribuiti
	Beneficiari								
DO.MANI alla Speranza	autonomi/dipendenti perso lavoro per Covid	tranches max per tre mesi	non avere altri redditi	250.000,00		Diocesi di Brescia			
Ottavo Giorno	famiglie 1.100 (250 nuove) (+22% rispetto al 2019 aprile/giugno)	aprile 21019/20		v.d. 150.000,00		69		105 giorno +100% +800% forno (2) +250% scatole +60% pasta riso	
Mensa Madre E. Menni	----- 240- 160-180	al giorno; mar./apr. mesi successivi							da marzo a ottobre oltre 30.000
Sostegno occupazione	non quantificato								
Briciole Lucenti	<u>502=1865 pers.</u>	spese condom., affitto, utenze (+66/77% spesa complessiva	max 5.000€ per semestre	(3) 150.000,00 214.132,00					
Ti.Conto salute	Non quantificato	Da luglio per interventi di tipo sanitario		300.000,00 v.d. da iniziativa #aiutiAM Obrescia		non quantificate			
Accanto a te (ascolto)	-/50	marzo/aprile e maggio							
ACCOGLIENZA ALLOGGIO									
Emergenza freddo femminile L. Ripamonti	non quantificato								
Rifugio Caritas	<u>24</u> 24	24/3--30/6 h24							
		continuato nei mesi successivi							
Casa Betel (femminile)	non quantificato								
Housing sociale	non quantificato/	5 unità abitative							

Tabella 22 - 1- le tabelle fanno riferimento al periodo fra marzo e settembre 2020

2 - **Ottavo Giorno**: i dati fanno riferimento ai beni distribuiti ad aprile 2019

3 - **Briciole lucenti**: Sono state aiutate famiglie più numerose, che sono quelle che stanno soffrendo maggiormente l'emergenza Covid-19, e a loro è stato dato un contributo economico mediamente superiore: si è passati da un contributo medio per famiglia pari a 348 euro (nel 2019), a un contributo di 427 euro per famiglia (nel 2020).

Dai dati comparativi con il 2019, la Caritas si trova a fare subito i conti con una quantità di bisogni superiori alle disponibilità immediate.

Al Centro ascolto, 5.000 telefonate al giorno fin dai primi giorni dell'epidemia.

Il Fondo di Solidarietà [DO.MANI alla Speranza](#) -destinato a persone e famiglie in situazione di povertà o difficoltà per la perdita del lavoro a seguito dell'emergenza Covid-19- è intervenuto per rifondere le parrocchie delle notevoli spese sostenute per far fronte ai bisogni cresciuti oltre le loro capacità di spesa.

La base logistica alimentare **Ottavo giorno** ha rifornito di beni e prodotti le parrocchie del territorio (105 ritiri solo in aprile) ed è stata costretta a passare da un'apertura settimanale a due a metà aprile e a tre volte a maggio per poter far fronte alle richieste generate dalla situazione pandemica.

Tra i beneficiati, 279 famiglie circensi che hanno usufruito dei magazzini per tre giorni consecutivi.

Sono continuati gli interventi economici attraverso [Briciole Lucenti](#). Piccole somme indispensabili per far fronte ai debiti in scadenza (es. utenze luce, gas, affitto...).

Il 90% delle Caritas rimangono attive sul territorio durante tutta l'emergenza. La novità è rappresentata dai molti giovani sono accorsi in aiuto alla struttura che ha dovuto allontanare parte dei volontari (età 60/over 60) perché a rischio maggiore di contrarre il virus.

La collaborazione con altre Associazioni e con gli Enti Locali (80%) si è rafforzata ed espressa attraverso un agire sinergico mirato a presidiare, con ogni mezzo disponibile, la situazione di emergenza. I rapporti con gli Enti Locali sono cresciuti non solo nell'immediata risposta a un bisogno che non poteva attendere, ma anche rispetto alla disponibilità a costituire tavoli di condivisione per poter affrontare in maniera coordinata le risposte a problemi sempre più complessi. Più del 70% delle Caritas ha dichiarato una collaborazione con i Servizi Sociali degli Enti Locali.

Sono molte le persone che si sono presentate ai Centri.

Quello Diocesano **nei primi due mesi ne accoglie 1,500** con richieste di viveri (100%) ma anche di aiuti economici (70%). Sono molti i volti nuovi in tutte le Caritas disseminate sul territorio; per alcune un centinaio, per altre poche unità in relazione anche alla popolazione seguita.

Nella categoria dei beni appaiono nei primi posti i [DPI](#), [i prodotti per l'igiene](#), [strumenti informatici per la DAD](#), per la chiusura delle scuole; generi nuovi rispetto al passato. Compare anche [l'ascolto per l'accompagnamento alla dimensione del lutto](#). Nei mesi di fine febbraio, marzo e aprile il tasso di mortalità era altissimo.

Le richieste di lavoro inoltrate alla Caritas sono aumentate del 30%: disoccupati in cerca di nuova occupazione, persone con impiego irregolare fermo a causa della pandemia; lavoratori precari/saltuari esclusi dagli ammortizzatori sociali; lavoratori dipendenti in attesa della cassa integrazione ordinaria/cassa integrazione in deroga (ci sono stati problemi di accredito durati fino a fine aprile/maggio, a volte fino a giugno); lavoratori autonomi/stagionali in attesa del bonus 600/800 euro; pensionati, inoccupati in cerca di prima occupazione; persone con impiego irregolare, [casalinghe](#).

Anche a Brescia sono aumentate le donne che hanno chiesto aiuto per se' o per la famiglia. Così come è aumentata la percentuale degli italiani che hanno contattato la struttura.

Dal comitato [#aiutiAMOBrescia](#) la Caritas Diocesana ha ottenuto un contributo € 300.000 destinati in particolare all'area socio-sanitaria. Sono previsti aiuti economici fino a un massimo di € 1.000 per tre mesi. Il servizio è iniziato a luglio 2020.

Dal 16 aprile la Caritas diocesana di Brescia ha avuto a disposizione un numero aggiuntivo di operatori proprio nel momento massimo dell'epidemia, 34 giovani del servizio civile: 22 operanti in strutture residenziali hanno ripreso le attività sul campo. Altri 4, impegnati in CAG e oratori, hanno supportato da

remoto i minori in difficoltà con la didattica online. Altri 8 giovani hanno supportato la Mensa Menni, l'Ottavo Giorno, alcune Caritas parrocchiali e collaborato a progetti in remoto.

Il questionario di ottobre 2020 ha rilevato che il picco della povertà è passato dal +30% dei primi mesi dell'anno al +20%, livello ancora lontano dalla povertà "cronica" del pre-Covid.

I volti nuovi di chi si sono rivolti alla struttura persistono e molti di quelli già noti che in passato avevano superato la situazione di difficoltà, sono ricaduti nel bisogno.

Da aprile sono stati attivati dal Governo interventi economici, a maggio è terminato il lockdown stretto e, a seguire, il periodo estivo con la possibilità per alcuni/e di riprendere il lavoro o di trovare altre forme di occupazione. Le domande di beni materiali o economici diminuiscono ma aumentano quelle legate alla scuola (55%, libri, strumenti informatici...) in vista della ripresa delle lezioni.

I mesi estivi hanno alleggerito la pressione dei bisogni. Le imprese hanno riaperto ma il settore del commercio e dei servizi hanno mantenuto una criticità molto elevata.

Non ci sono dati relativi all'ultimo trimestre.

IL COMUNE DI BRESCIA, in situazioni come quelle generate dal Covid, ha potenziato la portata dei servizi per far fronte alle difficoltà della popolazione emarginata, diventata più vulnerabile dal punto di vista sanitario.

Di fronte all'espandersi del disagio a causa del Covid, anche i criteri legati all'ISEE sono stati rivisti in modo da permettere l'accesso agli aiuti a una popolazione bisognosa che, diversamente, ne sarebbe stata esclusa.

Il servizio [Inclusione Sociale](#), inizialmente di 9 milioni veniva aumentato di altri 5,6 ca. milioni per adeguarlo alle necessità create dal Covid.

Le domande di [voucher](#) sono arrivate velocemente [a 6.000](#); sono stati elargiti [aiuti](#) economici per [1 milione di euro](#), in particolare fra marzo e ottobre. Sono stati distribuiti oltre [20.000 pasti](#); sono stati fatti interventi a sostegno degli affitti, ne sono attivi ancora 100 che vanno nella direzione di impedire lo sfratto degli inquilini a livello di povertà compensando, nel contempo, i piccoli proprietari che a loro volta devono contare su quel reddito per integrare una pensione ridotta.

Aiuti economici anche per il pagamento di utenze: con la 2A2 è stato lanciato il progetto [Doniamo energia](#), con dilazione delle scadenze e diminuzione degli importi.

I [redditi di cittadinanza](#) sono [3.800](#), alcuni riconosciuti anche se il richiedente disponeva di altri redditi comunque bassi da non consentirgli un livello standard al di sopra della soglia di povertà.

I [posti letto](#) sono stati potenziati a [103](#) unità funzionanti tutto l'anno. Alla S. Vincenzo del Paoli disponibili [8 posti](#) per le [donne](#), il dormitorio di via Oznam ne dispone di una decina. Casa Betel si propone di aiutarle a imparare un lavoro oltre che a servire da rifugio temporaneo. Ma le donne sono le ultime ad arrivare ai dormitori pubblici.

Il gioco d'azzardo è aumentato durante il periodo della crisi sanitaria e sono aumentate anche le richieste di aiuto per far fronte ai debiti accumulati e hanno richiesto interventi adeguati ai problemi della dipendenza.

Per quanto riguarda l'accesso ai Servizi Sociali da parte dei migranti, non c'è stato un grande incremento. E' credibile che esista un loro organismo di aiuto che interviene sui casi di indigenza.

Sono stati distribuiti [700 tablets](#), su segnalazione delle scuole, per consentire agli alunni disagiati di seguire le lezioni in modalità DAD. La richiesta di strumenti informatici si è dimostrata in forte crescita per tutte le Associazioni, soprattutto da marzo a giugno.

Il sistema accoglienza, da marzo, è stato ripensato sull'emergenza dei bisogni contingenti della popolazione senza fissa dimora.

Oltre al potenziamento dei diversi servizi già in essere, è stato programmato un intervento riferito alla [grave marginalità](#).

Ad aprile è stato avviato il servizio [Housing first](#), fornendo a 7 persone senza fissa dimora un'abitazione e un sostegno educativo.

E' stato aperto uno [Help Center](#) per informare e orientare i richiedenti verso i servizi di bassa soglia più adeguati.

Da gennaio a luglio sono state contattate [269 persone](#) di cui 29 al primo approccio.

Durante il lockdown il [servizio a domicilio](#) è stato riorganizzato introducendo i [contatti telefonici 7/7 giorni](#) con tutti i fruitori del servizio che è ripreso a maggio con l'assistenza quotidiana a 36 persone.

E' stata attivata la [protezione alloggiativa](#) di bassa soglia ([48 alloggi](#): Camossi, Villaggio Solidale, Corridoni) rivolta ad adulti già in fase di riprendere una vita autonoma ma con problemi temporanei di fissa dimora.

DATI: il periodo gen-lug. 2020 raggiunge per alcune prestazioni quanto erogato nell'intero 2019

Richiesto / erogato	Ascolto		Accoglienze		Docce e igiene personale		Deposito bagagli		Ricarica dispositivi elettrici	
	12 mesi	7 mesi	12 mesi	7 mesi	12 mesi	7 mesi	12 mesi	7 mesi	12 mesi	7 mesi
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Centro diurno	3611	1885	3548	1876	2232	1180	1618	561	596	529
Bassa soglia	4995	4193	4960	4117	4049	3146	1633	1091	806	1480

Tabella 23 - Fonte: Grande marginalità - Comune di Brescia

L'accoglienza diurna è rivolta ai bisogni di bassa soglia: ascolto, igiene personale (docce), accoglienza temporanea in dormitorio, accoglienza invernale (piano freddo) o in centro diurno. Incontrate 293 persone (il 68% fascia età 30/53, molti ospiti extra UE), di cui 126 al primo approccio.

Il **Piano Freddo Covid** è stato prolungato fino a maggio grazie alla collaborazione con le Associazioni locali di volontariato. E' stata garantita la fornitura del pasto serale anche in quelle strutture dove non era prevista o non attuata per la diminuzione dei volontari a causa del Covid.

Altri [alloggi](#) messi a disposizione : [l'accoglienza residenziale](#) (62 posti, 55 occupati) per persone fragili con disagi differenziati.

Il Fondo SOSTieni Brescia ha permesso di erogare [voucher a 160 persone](#) che frequentano i servizi di senza dimora bassa soglia e contribuire con [€160.500](#) alle spese extra sostenute da [Associazioni del Terzo settore](#) per garantire la continuità di servizi a tutela di questa fascia della popolazione.

Il **Servizio accompagnamento persone straniere** ha subito un forte disagio con la chiusura delle attività di sportello, soprattutto perché l'intervento è destinato a stranieri con gravi disagi e a rischio.

Sul territorio sono stati realizzati interventi di **Housing Sociale**: accolte 38 persone; **Emergenza Covid**: accolte 28 persone di cui 15 italiane.

Nei giorni della crisi sanitaria si è sviluppata una collaborazione tra il Comune, la Croce Rossa, Caritas, Maremosso, Cauto che si è tradotta in un tavolo di lavoro per interventi in sinergia -in fase di studio- che parta dall'approvvigionamento alla distribuzioni di generi e servizi sul territorio bresciano.

Un lavoro molto importante l'hanno svolto i Consigli di quartiere che, oltre alla distribuzione dei generi alimentari e di prima necessità, hanno svolto un'"assistenza di buon vicinato" contattando i Servizi sociali per segnalare situazioni di difficoltà che, diversamente, sarebbero rimaste senza aiuto.

Altre Associazioni, anche di grandi dimensioni, hanno portato il loro contributo al contrasto della crisi da Covid.

Banco Alimentare (fondi FEAD UE e Nazionali) fornitore di Associazioni, Enti ecc., per l'incremento degli interventi richiesti dalla situazione di crisi sanitaria, ha avuto un aumento del 15% della quota del finanziamento nazionale.

La distribuzione su Brescia e Provincia fornisce 112 Associazioni che coprono, normalmente, una popolazione di 17.000ca. persone.

La Croce Rossa ha continuato il suo impegno sul territorio distribuendo prevalentemente pacchi viveri (riscontrando un aumento di 433 famiglie sconosciute rispetto ai mesi precedenti il virus, con una domanda in aumento del 1.270% in aprile), abbigliamento, prodotti per l'igiene della persona, fornendo dispositivi sanitari.

Le notizie raccolte in alcuni Comuni hanno ribadito quanto emerso sopra: difficoltà soprattutto per persone anziane, sole o in coppia, che sono state prese in carico dal volontariato locale spontaneo, dove non c'erano Associazioni specifiche, per consegne a domicilio di viveri e farmaci.

Ci sono state richieste di aiuti economici ai Comuni ma non ci è dato sapere la portata del bisogno. Molto attiva in Provincia l'Associazione Alpini.

Il Covid ha reso visibile e quantificabile una povertà che già esisteva e ne ha aggravato alcuni profili destinati a durare nei prossimi mesi per la crisi sociale che si prospetta se non ci saranno interventi adeguati a rilanciare l'occupazione.

La **popolazione senza fissa dimora** sembra essere uno dei profili della povertà più colpiti, in particolare nei primi mesi durante il lockdown (a livello nazionale, 55.000 sono stati assistiti dalla Caritas).

Altre fasce sociali, già in condizioni critiche, si sono trovate in brevissimo tempo in grave disagio (disoccupati/e, inattivi/e -Neet-, immigrati/e fuori dal circuito dell'accoglienza, badanti e colf che hanno perso il lavoro e/o la casa, lavoratori/lavoratrici in nero e disoccupati/e, persone in soluzioni abitative inadeguate, studenti e studentesse fuori-sede etc...). L'aumento del disagio per le conseguenze legate alla disoccupazione è visto dalla percentuale delle richieste di lavoro. Molti semplicemente hanno smesso di cercarlo per sfiducia.

3. I FINANZIAMENTI EUROPEI, ITALIANI, REGIONALI E LOCALI DI SUPPORTO
ALLE AZIONI TERRITORIALI DI CONTRASTO A POVERTÀ E DISUGUAGLIANZE.

Tabella 1

FONDI ALL'ITALIA DALL'EUROPA 2014-202

<i>Fondi all'Italia dall' Europa 2014-2020</i>	<u>Italia e Fondo per l'inclusione sociale nel triennio 2018-2020</u>	Italia 2020	Italia e previsione di spesa 2021-24	Fondi all'Italia dall' Europa: 2021-27
<p>-----</p> <p>44, 7 miliardi (pari a 735 euro a persona)</p> <p>Per l'integrazione sociale:</p> <p>FESR: 1.359.750.000</p> <p>FSE:4.575.820.715</p> <p>FEASR:1.401.703.073</p> <p>TOT.: 6.635.396.920</p> <p>Formazione scolastica e professionale:</p> <p>6.635.396.920</p> <p>Lavoro sostenibile e di qualità</p> <p>FSE: 5.975.590.708</p> <p>FEASR:289.007.516</p> <p>Fondi per l'emigrazione: (2014-2020)</p> <p>399.075.470</p> <p>FEAD: 670 milioni</p>	<p>-----</p> <p>1)Fondo di povertà*</p> <p>Dal 2019 parte delle risorse del fondo di povertà sono state trasferite per <u>il reddito di cittadinanza:</u></p> <p>2019: 5, 8 miliardi</p> <p>2020: 7 miliardi circa</p> <p>L'altra parte, quella della quota servizi** pari a 1,320 miliardi di euro, è stata così ripartita:</p> <p>297 milioni nel 2018, 347 milioni nel 2019 e 587 milioni nel 2020 ***</p> <p>2) Fondo per la non-autosufficienza 2019-2021</p> <p>2019:573,2 milioni ; 2020: 571 milioni;</p> <p>2021: 568,9 milioni</p> <p>3) Fondi per l'emigrazione 2014-2020</p> <p>Complessivi: 798.150.940 milioni ****</p> <p>4)FEAD 118, 3 milioni di Euro cofinanziamento Italia</p> <p>Dal 2019 al 2020 + 1 milione di euro*****</p>	<p>-----</p> <p>Fondi emergenza Covid:</p> <p>150 milioni per infanzia(di cui 135 suddivisi nei vari comuni delle regioni e 15 milioni bandi per la povertà educativa)</p>	<p>-----</p> <p>Fondo povertà: quota 615 milioni dal 2021</p> <p>FEAD ancora + 1 milione (legge bilancio 2020)*****</p>	<p>-----</p> <p>--</p> <p>Oltre 43 miliardi di cui 15 miliardi FSE plus (fondo sociale europeo)</p>

Legenda

***Il fondo di povertà** è stato introdotto per la prima volta in modo strutturale nel 2018 con il Rei. Ed è stata definita anche la quota servizi. Nel 2019 si è passati al Reddito di cittadinanza.

****Quota servizi** (livelli essenziali delle prestazioni sociali)

***** di cui 20 milioni per la povertà estrema e 5 milioni per giovani allontanati da casa per decreto giudiziario “Care Leavers”.** Tali risorse sono state ripartite sui territori, secondo i criteri individuati nel **Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà** approvato il 10 maggio 2018 dalla Conferenza Unificata.

A regime per la quota servizi: fondi europei +fondi nazionali di contrasto alla povertà: **700 milioni di euro annui**).

****Fondo per la migrazione 399.075.470 quota comunitaria + 399.075.470,0 +quota nazionale.

***** La legge di Bilancio 2019 ha incrementato di 1 milione di euro per ciascuna delle annualità 2019, 2020, 2021 lo stanziamento del fondo nazionale indigenti.

***** La legge di Bilancio 2020 ha ulteriormente rifinanziato di 1 milione di euro annui per il triennio 2020-2022 il fondo di distribuzione per le derrate alimentari.

TABELLA 2

FONDI EUROPEI CHE CONCORRONO ALL'INCLUSIONE SOCIALE

Fondi Europei che concorrono all'inclusione sociale 2014-2020	Fondi Europei che concorrono all'inclusione sociale 2020-2027
<p>FSE (Fondo sociale europeo per inclusione, occupazione, istruzione) 84,2 miliardi</p> <p>FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale): 33, 900 miliardi di cui 21, 5 miliardi per istruzione e formazione, occupazione, alloggio, ambito sociale, sanità assistenza infanzia)</p> <p>FESR + FSE + FC(Fondo di coesione) 325, 9 miliardi</p> <p>FEAD (Fondo aiuti europei per gli indigenti) 3, 395 miliardi</p>	<p>Coesione, resilienza e valori: 377 miliardi e 768 milioni</p> <p>*FSE plus (comprende FSE, Yei, FEAD, EaSI) 120, 4 miliardi</p> <p>FESR e FC (Fondo di coesione) circa 234 miliardi Per il FESR=30% green economy</p>
<p>FAMI (Fondo asilo, migrazione, integrazione) + Fondo sicurezza interna: 3, 6 miliardi di gestione diretta degli stati</p>	<p>Migrazione e gestione delle frontiere: 22 miliardi e 671 milioni complessivi pari al 2% del bilancio totale di cui 9, 882 miliardi</p> <p>FAMI (Fondo per la migrazione) per progetti di integrazione gestiti direttamente dagli stati.</p>
<p>FEG (Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione) 150 milioni di euro</p>	<p>FEG (Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione) rivisto: 1,6 miliardi di euro</p>

- Il Finanziamento è plurimo sui tre livelli di governo: Stato> Regioni>Comuni

NOTE IN MERITO AI FONDI EUROPEI

- **Fondi strutturali europei (SIE) -principio di addizionalità disciplinati da norme comuni-** I cinque fondi strutturali e d'investimento europei sono: **FESR** (Fondo europeo di sviluppo regionale) **FSE** (Fondo sociale europeo), **FC** (Fondo di coesione, che non spetta all'Italia); **FEASR** (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) e **FEAMP** (Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca).

Nel periodo 2014-2020 la dotazione complessiva del **fondo sociale europeo** è stata pari a **74 miliardi di EURO** (rispetto ai 75 miliardi di EUR programmati per il 2007-2013). Per il periodo 2014-2020 il ruolo dell'FSE è stato potenziato a seguito dell'introduzione di una quota minima del 23,1 % del finanziamento totale, giuridicamente vincolante. L'FSE ha cofinanziato programmi operativi nazionali o regionali attuati nell'arco dei sette anni del QFP, proposti dagli Stati membri e approvati mediante una decisione della Commissione. Conformemente alle sue priorità, l'FSE si è prefissato di:

- promuovere elevati livelli di occupazione e di qualità dei posti di lavoro, migliorare l'accesso al mercato del lavoro, sostenere la mobilità geografica e occupazionale dei lavoratori (anche dei giovani neet) e facilitare il loro adattamento ai cambiamenti industriali;
- incoraggiare un livello elevato di istruzione e di formazione per tutti e sostenere il passaggio dall'istruzione all'occupazione per i giovani;
- combattere la povertà, migliorare l'inclusione sociale e promuovere l'uguaglianza di genere, la non discriminazione e le pari opportunità
- oltre a rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

Il [Fondo Sociale Europeo](#), da oltre 60 anni, costituisce il principale strumento finanziario dell'UE per gli investimenti a favore delle persone. E' per questo motivo che a maggio **2018** la Commissione europea ha proposto di rafforzare ulteriormente la dimensione sociale dell'Unione Europea attraverso 2 canali: il **Fondo Sociale Europeo Plus (FES Plus)** e il **Fondo Europeo di adeguamento alla Globalizzazione (FEG)**. Questi due Fondi sono stati entrambi **pensati per investire sulle persone**, garantendo loro la possibilità di acquisire le competenze necessarie per affrontare le sfide e i mutamenti del mercato del lavoro. **Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG)** è uno strumento attraverso il quale l'Unione Europea mette a disposizione degli Stati membri fino a **150 milioni di euro all'anno** per fornire un **aiuto mirato e limitato nel tempo ai lavoratori in esubero e ai lavoratori autonomi che abbiano cessato l'attività a causa della globalizzazione o del persistere della crisi finanziaria ed economica globale o di una nuova crisi, qualora ciò abbia un impatto negativo rilevante sull'economia locale, regionale o nazionale**

Il quadro finanziario pluriennale (**QFP**) **2021-2027** ha incluso per il Fse un rinnovato **Fondo sociale europeo Plus (FSE+)** * con una dotazione di bilancio di **120, 4 miliardi di EURO** per sostenere l'attuazione dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali. **l'Italia sarà il maggior beneficiario, essendole stata assegnata una parte pari a 15 miliardi di euro.**

L'FSE+ raggrupperà il Fondo sociale europeo (**FSE**), l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (**YEI**), il Fondo di aiuti europei agli indigenti (**FEAD**), il programma dell'UE per l'occupazione e l'innovazione sociale (**EaSI**) e il programma europeo in materia di salute.

LE PRIORITÀ DELL'FSE+ SONO:

- promuovere le riforme per migliorare la resilienza economica e sociale e la convergenza sociale verso l'alto, l'accessibilità, la resilienza e l'efficacia dei sistemi sanitari e le politiche in materia di sanità pubblica, in particolare attraverso un migliore allineamento con le raccomandazioni specifiche per paese (RSP) del semestre europeo;
- investire nell'istruzione e nelle competenze (in particolare le competenze digitali di base) per adeguarsi alle esigenze dell'economia;
- promuovere l'occupazione attraverso le azioni che consentono la (re)integrazione nei mercati del lavoro, in particolare per quanto concerne i giovani e i disoccupati di lunga durata e affrontare i rischi per la salute connessi alle forme di lavoro in evoluzione;
- prestare particolare attenzione alla situazione dei migranti e alla loro integrazione nei mercati del lavoro;
- promuovere l'inclusione sociale, assicurando un elevato livello di protezione della salute; prevenire e contrastare la povertà e la disuguaglianza;
- sostenere la mobilità nel mercato del lavoro e l'innovazione sociale
- ridurre le disuguaglianze nell'accesso alla sanità pubblica e all'assistenza sanitaria di qualità tra gli Stati membri;
- proteggere i cittadini dalle gravi minacce sanitarie transfrontaliere;

Il FEG (Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione) è uno strumento per l'integrazione nel mercato del lavoro che completa l'FSE. Il FEG è uno strumento di politica di competitività e non di coesione. E' stato istituito per il QFP 2007-2013 allo scopo di sostenere i lavoratori licenziati a seguito dei profondi cambiamenti strutturali nei rapporti commerciali mondiali causati dalla globalizzazione. Mentre il FSE sostiene programmi pluriennali volti al raggiungimento degli obiettivi strutturali a lungo termine intesi a favorire la prosecuzione dell'attività lavorativa delle persone o a reintegrarle nel mercato del lavoro, **il FEG risponde a emergenze specifiche, quali i licenziamenti collettivi dovuti alla globalizzazione, per un periodo limitato di tempo**, sostenendo le persone che hanno perso il lavoro a causa di cambiamenti strutturali nei flussi commerciali mondiali. Il regolamento FEG per il periodo 2014-2020 è stato adottato dal Parlamento e dal Consiglio nel dicembre del 2013 e ha previsto una dotazione fino a 150 milioni di EURO. Oltre ai licenziamenti collettivi causati dai cambiamenti strutturali dovuti alla globalizzazione, il regolamento ha riguardato anche i licenziamenti collettivi provocati dalle crisi finanziarie ed economiche mondiali. **Il 2 maggio 2018 la Commissione ha proposto un FEG nuovo e rivisto con una dotazione di 1,6 miliardi di EURO** che sarà esteso ai lavoratori che perdono il posto di lavoro a seguito di interventi di ristrutturazione dovuti all'automazione o alla digitalizzazione. La soglia relativa al numero di licenziamenti per far scattare l'intervento del FEG sarà inoltre ridotta da 500 a 250.

- **FAMI (Fondo europeo per asilo, migrazione, integrazione)** Il fondo- che viene gestito direttamente dagli stati per politiche di integrazione, è una parte della quota complessiva che l'Europa mette a disposizione per l'immigrazione.

TABELLA 3 FONDI SOCIALI REGIONALI DI CONTRASTO ALLA POVERTA' E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE (QUOTA PER I SERVIZI 2014-2020)

Fondi sociali regionali di contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale (quote per i servizi) 2014-2020	Ambito 1 Brescia- Collebeato
FSE (Fondo sociale europeo di contrasto alla povertà e all'emarginazione) (anche grave marginalità)	Totale € 352.736,00 (spese del progetto) € 824.000,00 a valere sul PON "Inclusione" 2014-2020
FEAD grave marginalità (Senza fissa dimora, con disagio mentale, carcerati, ex-carcerati, con dipendenze, in condizioni di indigenza)	€ 824.000,00 a valere sul PO I FEAD 2014-2020 (aiuti materiali: viveri, sostegno scolastico ecc.)
2020 Con dgr n.3663 del 13.10.2020, Regione Lombardia ha approvato la ripartizione delle risorse del Fondo Sociale Regionale 2020 FSE +Fondi Covid	Quota indistinta € 1.163.992,60 (minori, famiglie disabili) Quota aggiuntiva Covid-19 € 316.000 Una quota parte di 2.000.000
Fondi regionali per housing sociale Fondi statali Covid :Fondo di solidarietà alimentare (1° tranche aprile, 2° tranche novembre) FEAD Raccolta Sostieni Brescia (beni alimentari, grave emarginazione ecc.)	1.048.344,21 Euro (per buoni spesa)*+ 1.048.344,21 Euro (per buoni spesa)*+ 2.500.000
Fondi non-autosufficienza (dal 2015 fino al 2017)+ 2016-2017 Fondi "dopo di noi" (2016-2017) Fondi per non- autosufficienza (luglio 2019)	553.131.714 62.400 417.210 146.769,00
Fondo regionale per le politiche attive delle persone in povertà (2018)	789.000 euro
FAMI (Fondo asilo, migrazione e integrazione) 2018-2021 (progetto Lab'IMPACT regione Lombardia con Comune di Brescia e altri enti e associazioni 2018-2020)	Si veda la ricostruzione parziale sottostante **
Altri fondi: 1) Fondazioni bancarie per la lotta alla povertà minorile (Es. Credito di imposta per progetti) in collaborazione con Terzo settore 2) Fondi per le persone fragili 3) Cofinanziamento Welfare di alcuni istituti bancari per alcuni progetti (Es. Cariplo)	
4) Fondi Diocesi tramite Caritas e altre associazioni 5) Fondi di Imprese sociali raccolti anche attraverso fund raising e successivi bandi-6) Fondi Covid: fondi di solidarietà privati, universitari, artigiani come ammortizzatori sociali ecc.	

NOTE per la lettura dei dati:

I fondi per le politiche sociali sommano le quote regionali per il welfare (con criteri di ripartizione fissati) con le quote che ogni ente locale definisce per la spesa sociale.

Molti fondi sono complementari (es. i/le migranti possono beneficiare di fondi FAM Ie, in contemporanea, di fondi FSE, FEAD);

Rimane fuori da questi bilanci la quota per il reddito di cittadinanza.

Servizi offerti dal Comune

Servizi per adulti/e: dormitorio, alloggi e convivenze protette temporanee, comunità alloggio di accoglienza condivisa, servizio docce, centri diurni adulti

Servizi per anziani/e: (residenze sanitarie assistenziali, centri diurni integrati, sistema integrato dei servizi domiciliari, minialloggi protetti, ricoveri in case albergo, comunità alloggi e case famiglia, trasporti sociali, servizio pasti, centri diurni, soggiorni climatici, servizio di segretariato e servizi sociali per la famiglia e la solidarietà, centri aperti)

Servizi per famiglie e minori: Servizi per minori, nidi e altri servizi educativi, Punti famiglia, Spazio famiglia

Servizi per persone con disabilità: Strutture di accoglienza diurna, [Centri socio -educativo](#), [Comunità socio-sanitaria per disabili](#), contributo economico a sostegno di un progetto di vita indipendente per persone disabili, [Servizio avviamento al lavoro \(SAL\)](#), [Residenze socio-sanitarie per disabili](#), [Ricovero di sollievo](#), [Servizio di formazione all'autonomia](#), [Trasporto Hbus](#), [SAV servizio per l'adattamento degli ambienti di Vita](#), [Integrazione scolastica degli alunni disabili](#), [Segretariato sociale e servizio sociale territoriale per la famiglia e la solidarietà](#), [Servizio sperimentale diurno per l'integrazione \(SDI\)](#) per l'acquisizione e il mantenimento delle autonomie personali e sociali, [permessi per disabili](#)

Servizi per l'immigrazione: [LAB'IMPACT progetto](#), Sportelli per stranieri accreditati dal Comune di Brescia. Sportello richiedenti asilo e rifugiati, [Ufficio Migrazioni e Inclusione](#), [Lavoro](#), [Assistenza sanitaria per cittadini stranieri comunitari/extracomunitari](#), [Centri provinciali per l'istruzione degli adulti](#)

Agevolazioni economiche:

- Bonus gas ed energia elettrica
- Aiuti economici e provvidenze a sostegno del reddito (continuativo, temporaneo, straordinario, con impegno di restituzione, ad integrazione canone d'affitto, voucher Inps per impegno sociale, microcredito con progetto)
- Assegno di maternità e assegno al nucleo con almeno tre figli minori
- Bonus quarto figlio
- Bonus Famiglia 2019
- Home Care Premium
- Bonus idrico
- Contributo per l'eliminazione delle barriere architettoniche (statale)
- Buoni servizi (voucher) per la frequenza di attività estive da parte di minori con disabilità
- Bonus Assistenti Familiari

Servizi che si intendono sostenere attraverso il **Fondo Sociale Regionale 2020:**

Area Minori e famiglia

- Servizi per la prima infanzia
- Comunità Educative e Centri di Pronto Intervento

- Centri di Aggregazione Giovanile
- Centri Ricreativi Diurni

Area disabili

- Centri Socio-Educativi (CSE)
- Servizi di Formazione all'Autonomia (SFA)
- Comunità Alloggio Disabili (CAD/CSS)

NOTA BENE: La galassia di imprese sociali (Associazioni, fondazioni, cooperative, enti religiosi ecclesiali, -anche di varie confessioni-, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale) **si occupa di rispondere a bisogni, vecchi nuovi e disattesi sostenendo l'occupazione, l'occupabilità, l'inclusione e cercando di creare capitale sociale e lavorano in sinergia con il Comune.**

Secondo uno **studio del 2017** dell'Università di Brescia (vedi studio CHIAF ELISA) si risponde ai bisogni con la seguente offerta di servizi a cui concorrono enti pubblici e imprese sociali:

Ente pubblico Comune 17%; Fondazioni 5%; altri enti pubblici non comunali 1%; Altri enti privati tra cui imprese individuali, SPA, SRL,) 3%; Enti ecclesiastici 18%; Cooperative sociali (tra cui coop. Di tipo B) 19%; associazioni tra cui Ong 47%

ALLEGATI:

*** FEAD (buoni spesa)**

La Giunta comunale di Brescia ha deciso di destinare **il Fondo statale di solidarietà alimentare** introdotto con il Decreto Ristori-ter, per un importo complessivo di **1.048.344,21** euro, (il precedente, ad aprile era della stessa cifra di **1.048.344,21**) al sistema di buoni spesa del Comune. I servizi Sociali del Comune hanno destinato il fondo ai beneficiari già individuati in occasione dell'erogazione del primo fondo, dopo aver effettuato una nuova verifica delle posizioni anagrafiche. In base al nuovo fondo stanziato, il valore dei buoni ammonterà a **100 euro per una persona, 168 per due, 235 per tre, e 34 euro per ogni componente familiare aggiuntivo e altri 100 euro in caso di presenza di figli in fascia di età 0 - 3 anni.** I beneficiari sono stati avvisati a dicembre sulla disponibilità dei buoni da spendere.

Nella prima fase, conclusasi la primavera scorsa, erano state presentate 6.815 domande di buoni spesa. Delle complessive 5.046 richieste, 1.991 erano dovute al fondo SOSTieni Brescia. Sono state 573 le richieste respinte mentre le domande doppie ammontano a 1.196. Le richieste dei buoni alimentari sono state presentate con uno specifico bando del mese di aprile 2020. Dal Fondo SOSTieni Brescia sono stati attinti 659.865,76 euro per integrare il fondo di solidarietà alimentare della protezione civile.

**** FAMI (Fondo asilo, migrazione e integrazione).** E' difficile ricostruire, in modo preciso, la ripartizione del fondo perché le quote afferiscono a diversi soggetti (Regione Lombardia, Anci, Spedali civili, Questura, Enti e associazioni del Terzo settore che lavorano in sinergia con il Comune di Brescia). Ecco, comunque, una ricostruzione parziale ma forse utile riferita al nostro territorio.

FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2019 -ELENCO DEI
 PROGETTI FINANZIATI AL 31 MAGGIO 2019

SOGGETTO BENEFICIARIO	BUDGET (quota comunitaria 50% del totale)
ASST degli Spedali Civili di Brescia	564.588,85
ASST degli Spedali Civili di Brescia	643.639,11
Regione Lombardia	1.387.500,00
Regione Lombardia	150.000,00
Regione Lombardia	2.484.046,92
Regione Lombardia	3.452.765,49
Regione Lombardia	2.601.500,00
Prefettura di Brescia	69.595,00
Regione Lombardia	167.906,43

FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020
 ELENCO DEI PROGETTI FINANZIATI AL 1° GENNAIO 2021

SOGGETTO BENEFICIARIO COFINANZIAM. UE	BUDGET di progetto (50% del tot)
ASST degli Spedali Civili di Brescia	1.287.278,21
643.639,11	
Immobiliare Sociale Bresciana- Società cooperativa sociale	642.404,00
321.202,00	
ASST degli Spedali Civili di Brescia	1.129.177,69
564.588,85	
Regione Lombardia	2.775.060,00
1.387.500,00	
Regione Lombardia	2.876.716,25
1.438.358,13	
Regione Lombardia	300.000,00
150.000,00	
Regione Lombardia	5.203.000,00
2.601.500,00	
Regione Lombardia	6.905.530,99
3.452.765,49	
Regione Lombardia	4.968.093,84
2.484.046,92	
Prefettura di Brescia	139.190,00
69.595,00	
Prefettura di Brescia	296.786,00
148.393,00	
Regione Lombardia	335.812,85
167.906,43	

TABELLA 4

AMBITI TERRITORIALI

Ambiti territoriali	Fondi per le politiche sociali 2018-2020 (stanziati a marzo 2019	Fondi per la non- autosufficienza (FNA) 2019- 2021 (stanziati a luglio 2020)
Brescia Città-Collebeato	758.166,88	146.769,00
Brescia Ovest	381.637,66	68.008,00
Brescia Est	357.902,47	66.237,00
Valle Trompia	417.806,99	73.292,00
Valle Sabbia	224.789,69	65.800,00
Valle Camonica	394.825,73	55.089,00
Oglio Ovest	213.311,73	76.790,00
Bassa Bresciana Occidentale	252.278,08	39.165,00
Bassa Bresciana Orientale	283.418,03	44.858,00
Bassa Bresciana centrale	369.519,72	63.700,00
Garda- Salò	207.198,17	93.748,00
Sebino	435.997,06	46.272,00
Monte Orfano	473.973,35	48.842,00

NOTE

A) *LA REGIONE LOMBARDIA* ha ripartito i fondi finalizzando il 50% all'area d'intervento " Infanzia, adolescenza e responsabilità familiare"; il 38% all'area "disabilità e non autosufficienza" e il **12% all'area " Povertà e inclusione sociale". I comuni devono redigere i Piani di zona su questi criteri.**

B) *DISTRETTO COMUNI BRESCIA EST:* Botticino, Nuvolento, Nuvolera, Rezzato, Mazzano, Castenedolo Borgosatollo, Montirone, San Zeno Naviglio, Flero, Poncarale, Capriano del Colle, Azzano Mella

C) *DISTRETTO COMUNI BRESCIA OVEST*

Gussago, Ome, Rodengo Saiano, Castegnato, Ospitaletto, Berlingo, Torbole Casaglia, Travagliato, Castel Mella, Cellatica, Roncadelle

BILANCIO DEL COMUNE DI BRESCIA 2021 e alcuni dati importanti

Sono stati approvati e stanziati **50 milioni di euro per le fasce più fragili** su 296 milioni di bilancio totale (1/6 del bilancio)

(2, 6 milioni in + del periodo pre-pandemia ; 250 euro mediamente per i/le cittadini /e più fragili; la media nazionale è di 116)

A Brescia: per Covid: 40 milioni dal governo (1/3 per aiuti e bandi); 5000 domande per i buoni spesa ; **3800 percettori del reddito di cittadinanza**

20.000 euro per spazi per i senza tetto (su proposta del centro destra)

4. VALUTAZIONI E PROPOSTE: AZIONI POLITICHE POSSIBILI.

L'indagine ha fatto emergere e confermato i problemi che riguardano la povertà e le disuguaglianze a livello territoriale e, più in generale, a livello nazionale inducendo a riflessioni che, secondo noi, suggeriscono azioni politiche possibili e che sottoponiamo alla discussione.

A livello territoriale

INCLUSIONE SOCIALE

Impegnarsi per arrivare a un modello di welfare territoriale integrato, potenziando le infrastrutture sociali.

❖ *Potenziare la rete dell'alleanza contro la povertà.*

Da tempo si parla di un tavolo "Osservatorio della povertà" in gestazione presso l'Amministrazione comunale di Brescia. Sarebbe opportuno che il progetto trovasse una sua realizzazione in tempi non lunghi, alla luce di quanto ci ha insegnato la pandemia ancora in corso, includendo al tavolo anche l'università e inserendo l'ottica di genere come modalità operativa.

❖ *Ripensare il welfare*

Implementando la vocazione del territorio alla solidarietà, alla cooperazione e alle relazioni sociali, attuando le buone pratiche e facendole conoscere attraverso una comunicazione corretta che favorisca una ricaduta consapevole e incisiva.

• *Integrare welfare pubblico con welfare privato*

Incentivare la collaborazione sinergica nelle forme di *welfare di comunità* e di *prossimità*, di *welfare leggero* che si traducono in forme di servizi vari, di accudimento, di compagnia, di assistenza alle persone anziane fragili e non completamente autosufficienti; di supporto caregiver, baby sitting gestito dagli enti locali con formazione e liste a cui accedere (come già accade in altri comuni quali, ad es. Ferrara, Forlì...), gratuitamente a disposizione delle famiglie che le richiedono.

• *Emergenze abitative e politiche della casa*

L'epidemia ha mostrato la dimensione del problema al quale si deve rispondere con azioni efficaci e pianificate. Alloggi popolari, housing sociale, edilizia residenziale pubblica legata alla rigenerazione urbana, recupero dell'edilizia all'asta ("in pancia alle banche"); strutture pubbliche per co-housing anche per rispondere alle necessità dello smart working; ecobonus per recuperare edifici obsoleti, affitto calmierato, bonus a sostegno di chi non può pagare le bollette gas luce acqua; garanzia da parte di enti pubblici e imprese sociali a sostegno di chi ha difficoltà a pagare il mutuo per l'acquisto della casa; rimodulazione dei canoni di concessioni del demanio e interventi fiscali attenti all'impatto sociale.....

• *Intervento sulla mobilità sostenibile*

A favore delle persone a basso reddito; aiuti economici per incentivare l'utilizzo di mezzi pubblici con tariffe ulteriormente ribassate per le persone più deboli (disoccupati/e, anziani/e, pensionati/e, nuove povertà...).

• *Introduzione e/o potenziamento di forme sperimentali di autonomia finanziaria*

Microcredito con o senza restituzione come già attuato dal Comune e da alcune Associazioni, inserendo controlli a medio e lungo termine per valutare efficacia e ricaduta positiva.

• *Governance di programmazione e di monitoraggio del welfare pubblico*

Aprire alla partecipazione dell'utenza: *Piani welfare* e *Bilanci partecipati* (modello Bologna), dalla stesura al controllo coinvolgendo cittadini/e e tutte le parti sociali per individuare i servizi necessari e quello più adeguato per erogarli (esempio: Fondi povertà e, nei prossimi mesi, Recovery Fund prima, durante e dopo).

• *Dati e Bilanci di genere*

Per misurare l'impatto delle politiche sociali sulle donne.

- *Appalti innovativi*

Implementare la buona pratica della PA nella ricerca dei servizi, proponendo alle imprese interessate il fabbisogno in termini funzionali al fine di ottenere soluzioni che garantiscano agli utenti una risposta a misura della persona.

- *Burocrazia utile e agile*

Potenziare la formazione del personale dedicato alle risposte dei bisogni sociali

Livello nazionale

Dove influire sulle scelte politica nazionali.

- *Riforma fiscale*

Da perseguire per emancipare le fasce sociali più basse

- *Reddito universale, salario minimo*

Riflettere sui minimi contrattuali e sul salario minimo per tutti/e i lavoratori e le lavoratrici di ogni settore. e sugli strumenti di controllo adeguati a garantirne l'applicazione.

- *Estensione delle tutele contrattuali a tutte le categorie di contratti nazionali*

Esempio attuale, i lavoratori dello spettacolo/imprese culturali/musei.

- *Asili nido e copertura infanzia-adolescenza, congedi parentali per sostenere la genitorialità*

- *Estensione corpora dei congedi parentali*

ALLEGATI

a. LA GENERAZIONE SOSPESA. I NEET.*

Gli ultimi **dati disponibili per Brescia** risalgono al 2018: 12.739 maschi (13,3%) e 11.935 femmine (13,1%), totale 24.674 (13,3%), tassi inferiori a quelli della Lombardia.

In Lombardia erano 214.000 nel 2019 (15/29 anni, sale a 297 mila per l'età 15/34 anni), secondo (*Fonte Istat*).

In **Italia** è, attualmente, un esercito di oltre 2 milioni di ragazzi e ragazze di età compresa fra i 15 e i 29/34 anni che non studiano, non si formano, non hanno un'occupazione e neppure la cercano.

Una situazione difficile per i/le giovani italiani/e che restano tra i/le meno istruiti/e e i/le meno occupati/e in Europa.

Il tasso di crescita dei **NEET** sul *territorio europeo* è aumentato *dell'11,6%* rispetto allo stesso periodo del 2019. Tranne che per **l'Italia** dove l'incremento è stato maggiore di quasi 10 punti portandolo a oltre il **21%**

A *livello nazionale* L'Istat segnala che il **tasso di occupazione per gli under 35** (la fascia di popolazione alla quale appartengono i Neet) nel secondo trimestre è sceso di 2,2 punti percentuali rispetto al primo trimestre (sceso al 57,6%) e di 3,2 punti rispetto al secondo trimestre 2019 portando il *tasso di occupazione* per la fascia più giovane al **39,1%**.

Vale la pena di riflettere sul fenomeno nazionale, pur non disponendo attualmente di dati comparativi bresciani per l'importanza dei numeri e la fascia di età dei giovani che ne sono coinvolti

L'Italia presenta oggi un record europeo di Neet non solo tra i più giovani (15/29) ma anche nella fascia dei 34-49enni. Giovani che hanno subito le conseguenze delle precedenti recessioni economiche -picco nel 2014 con 2.400.000 unità, (26,2%)- e ora si trovano a dover fronteggiare quella dell'epidemia, dall'impatto non certo inferiore.

Giovani che si trovano su un percorso ad ostacoli da troppo tempo senza trovare soluzioni permanenti in ambito lavorativo. Il rischio maggiore è quello di subire pesanti ricadute non solo sull'iter professionale ma anche sui progetti di vita, risultando meno propensi dei loro coetanei a partecipare attivamente alla vita sociale, culturale e politica. La situazione di crisi per Covid non aiuta.

Un drammatico spreco di potenzialità, quindi, che influisce sul sistema economico ma con gravi ricadute sul sistema sociale.

L'**esclusione** dal mercato del lavoro di questa popolazione incide per il **2% ca. sul PIL Italia**, vale a dire **33 miliardi circa**. "Significa che lasciare milioni di giovani tra i 15 e i 29/34 anni in un limbo senza formazione né occupazione costa denaro, risorse e competitività. Non a caso questo tasso, come riporta lo studio di StarNet, è considerato la misura principale di quanto una comunità **dilapida il potenziale** delle nuove generazioni". (*Indagine Rapporto Giovani di A. Rosina, prof. di Demografia e di statistica sociale all'Università Cattolica di Milano e autore dell'indagine StartNeet*).

Dopo un anno di Covid vengono segnalati dati in aumento dell'abbandono della ricerca del lavoro, della sfiducia nella possibilità di trovare un lavoro che non sia precario. Non è ancora possibile capire la gravità della situazione perché si comincia solo ora a raccogliere dati sulle conseguenze dell'epidemia. Ulteriore preoccupazione, ovviamente, il prossimo sblocco dei licenziamenti collettivi, la probabile caduta dell'occupazione che renderebbe il mercato del lavoro ancora più distante.

E' determinante rispondere a questo problema e a quello più generale sul riassorbimento della disoccupazione (la componente femminile in primis), perché dall'urgenza dell'intervento dipende il futuro dell'Italia, il rientro da un **debito pubblico** molto elevato -attualmente il **158% del Pil**- e la sicurezza del mantenimento degli impegni previdenziali. (*Sole24Ore 4/11/2020*).

Legenda

*L'origine del termine compare per la prima volta in uno studio della Social Exclusion Unit , un Dipartimento governativo inglese, sui ragazzi e sulle ragazze in stretta osservazione perché in situazione di "not in education employment or training", ritenuti in condizioni di grave esclusione e, quindi, vocati ad una vita criminale.

** L'istituzione della Garanzia Giovani nasce dalla Raccomandazione della Commissione europea dell'aprile 2013, finalizzata a contrastare l'inattività giovanile e a favorire un più agevole ingresso nel mercato del lavoro dei giovani. In Italia il Programma Garanzia Giovani è stato avviato il 1° maggio 2014 e si rivolge ai 15-29enni disoccupati o inattivi al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione (NEET - Not in education employment or training).

*** misura: intervento (es. accoglienza, orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro)

❖ AGGIORNAMENTO (Fonte ISTAT da febbraio a maggio 2021)

Lombardia - Nel 2020, la situazione peggiora, dai 15/34 anni sono saliti a **356.000**:

= 15/29 255mila
= 15/34 356mila
= 18/29 238mila

INCIDENZA: 15/29 m. 15,3% f. 19,7% (17,4%)
18/29 m. 17,5% f. 23,2% (20,2%)
15/34 m. 13,7% f. 21,8% (17,7%)

Italia - Nel quarto trimestre sono stati rilevati i seguenti valori:

maschi totalmente inattivi: 753.000 di cui: 504.000 potenziale forza lavoro
249.000 non cercano e non disponibili

femmine totalmente inattive: 1.202.000 di cui: 491.000 potenziale forza lavoro
791.000 non cercano e non disponibili

INCIDENZA: 15/29 m. 21,6% f. 25,4% (23,3%) media UE 13,7%
18/29 m. 25,4% f. 30,3% (27,7%)
15/34 m. 21,0% f. 29,3% (25,1%)
30/34 m. 20,1% f. 39,8% (29,9%)
25/34 m. 22,8% f. 38,7% (30,7%) media UE 18,4%

b. LE DONNE NELLA PANDEMIA. QUALCOSA DEVE CAMBIARE.

Non è possibile passare sotto silenzio l'aggravarsi della situazione femminile in merito all'occupazione. Ma i dati ufficiali sono ancora scarsi.

Ci limitiamo solo ad alcune osservazioni per sottolineare l'impatto negativo che la pandemia ha -e potrebbe aggravarsi ancor più nel futuro prossimo- sul percorso in atto verso la parità di genere.

A Brescia le donne occupate erano, nella prima parte dell'anno, circa 229 mila. Le mamme 114 mila e, di queste, 64 mila con figli minori.

Il 72% di queste lavoratrici ha continuato l'attività durante il lockdown nei servizi essenziali: al primo posto il settore white jobs (servizi sanitari, sociali e alla persona), 14 mila mamme occupate; 12 mila nella P.A. e nell'istruzione; 8 mila madri impegnate nel comparto logistica. (*Fondazione Studi Consulenti del Lavoro*).

Un impegno che le ha sottoposte a elevati livelli di stress di lunga durata - è accertato che una donna per il lavoro di cura impiega "normalmente" 4,1 ore in più rispetto all'uomo (1,7); con il Covid il lavoro si è trasformato in full time, 24/24- sovrapponendo ore di attività professionali a quelle familiari, il più delle volte in condizioni di forte disagio.

Quante lavoratrici hanno perso il lavoro, o sono a rischio di perderlo, ancora non è ufficiale.

Disponiamo solo dei dati del terzo trimestre per la [Lombardia](#), 140 mila donne disoccupate. Il tasso di *inattività* in [Italia](#) a fine anno superava il 45%.

In Italia.

In un anno (dicembre 2020 su dicembre 2019) l'occupazione è scesa di [444 mila](#) unità (nonostante il blocco dei licenziamenti e la CIG estesa quasi a tutti i settori da marzo); [312 mila](#) posti erano *occupati dalle donne*.

Solo nel mese di *dicembre* ci sono stati [101 mila](#) licenziamenti, [99 mila](#) le destinatarie erano *donne*.

In un anno l'*inattività femminile* è aumentata di [707.000](#) unità in rapporto al 2019, un tasso di crescita dell'8,5%; in particolare nelle fasce giovanili dove, nella popolazione Neet, sono presenti con il 5% in più rispetto ai maschi.

Maggio dello stesso anno ha registrato [84 mila posti](#) di lavoro complessivi *in meno* rispetto ad aprile. *L'80%* della perdita l'hanno *subita dalle donne* (65 mila circa).

Ma l'emorragia era già cominciata da lontano: tra il *II trimestre 2019* e lo *stesso periodo del 2020* sono stati persi [470 mila](#) posti di *lavoro femminile*, il [55,9%](#) delle cessazioni totali verificatesi grosso modo nello stesso arco di tempo.

Oltre a subire di più la disoccupazione, le donne durante il lockdown e nei mesi successivi, sono state impegnate più degli uomini (74% contro il 66%) in attività che garantissero il funzionamento dei servizi essenziali quali scuola, sanità, pubblica amministrazione, dove possibile, in modalità home working.

Non a caso, uno studio dell'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica ha misurato che il 52,5 per cento delle donne vive un peggioramento netto delle proprie condizioni di vita, contro un 45,2 per cento degli uomini.

L'impatto più negativo l'hanno avuto le lavoratrici *a termine* (-327 mila, -22,7% sulla popolazione occupata), quelle a *part time* (243 mila posti, il 7,4% delle occupazioni a orario parziale); il *lavoro autonomo* (87 mila posti, il 5,1%).

E' giusto ricordare che: a parità di lavoro, il 73,2%, delle donne ricorre al part time di cui il 64,4% non volontariamente (ad es. il 65% delle donne fra i 25 e 49 con bambini fino a 5 anni non può lavorare); la differenza di reddito, a parità di compiti, rispetto a quello dei maschi sul mercato del lavoro è del 25%, pari al 56,6% di quello degli uomini a livello complessivo.

(Speciale Corriere della Sera 2020: "Donne e lavoro. Cosa è cambiato?")

Le misure a contrasto dell'emergenza hanno tutelato solo chi è alle dipendenze, dimenticandosi della fascia "marginale" dei precari e delle partite IVA di cui molte donne libere professioniste ne fanno parte.

Su di loro si è abbattuto uno tsunami: in un anno -393 mila occupati a tempo in meno e -209 mila indipendenti. Misure come il Decreto Dignità non sono state all'altezza, devono essere ripensate; così come la rete a protezione "precari" e le politiche attive rimaste inattuato devono partire al più presto.

(Fonte: *Il Sole 24 Ore*, 1/02/2021: *Giovani, donne, precari: ecco chi ha pagato di più la crisi del lavoro*)

***** Per quanto riguarda Brescia, non ci sono dati definitivi, abbiamo pensato di mettere un estratto dal report relativo al questionario somministrato dalla CCLAA a 227 imprenditrici bresciane in lockdown per mostrare un possibile scenario a livello territoriale.

Macro settori - Imprenditoria femminile

Agricoltura e allevamento	53	23,2%
Alloggi e ristorazione	11	4,8%
Altre attività	14	6,1%
Attività sportive, artistiche e culturali	3	1,3%
Commercio al dettaglio	30	13,2%
Commercio all'ingrosso	10	4,4%
Edilizia e costruzioni	12	5,3%
Manifattura	34	14,9%
Servizi alla persona	12	5,3%
Servizi alle imprese (professionali e tecnici)	28	12,3%
Servizi informazione e comunicazione	7	3,1%
Trasporti e magazzinaggio	1	0,4%
Turismo (diverso da alloggi e ristorazione)	13	5,7%
Totale imprenditrici	227	

Tabella 24 -Macrosettori. Fonte: CCLAA Brescia - Report Questionario imprenditoria femminile in lockdown

Chiusura attività a seguito DPCM 20/3/2020

No	50	21,9%
Sì, riduzione parziale per meno del 50% dell'attività	36	15,8%
Sì, riduzione parziale per più del 50% dell'attività	35	15,4%
Sì, chiusura totale	107	46,9%

Tabella 25 -Fonte. CCLAA Brescia - - Report Questionario imprenditoria femminile in lockdown -

A causa dei provvedimenti governativi, anche le previsioni sul fatturato si ridimensionano: l'81,5% delle intervistate prevede una contrazione dal 10% a oltre il 30% rispetto al 2019; di cui il 43% ritiene più probabile una diminuzione superiore al 30%.

Previsioni delle imprenditrici a seguito ripercussioni del lockdown

Tabella 29 - Speciale Corriere della Sera 2020: "Donne e lavoro. Cosa è cambiato?"



c. TESTIMONIANZA BRESCIANA SULLA SITUAZIONE DEL SETTORE DELLO SPETTACOLO

Per i musicisti, molto interessante l'intervista a Stefano Zeni: una panoramica sulla situazione artistica ed economica della categoria, vista da un giovane artista.

INTERVISTA A **STEFANO ZENI** MUSICISTA PROFESSIONISTA

Lo stato della cultura e degli spettacoli in Italia negli ultimi anni non è stato florido, in generale. C'è stata una flessione che ha interessato parecchi musicisti. Ne ha risentito meno chi, come lui, è più versatile: collabora con molti musicisti, suona con più gruppi, partecipa a festival e concerti organizzati da pro-loco, comuni e teatri.

Nel 2019 ha fatto un centinaio di concerti, probabilmente il miglior anno di sempre. Il campo artistico è un settore particolare dove non ci sono tutele e certezze per i lavoratori e dove esistono in particolare due diversi inquadramenti:

1 - chi non ha partita Iva, ma è iscritto a una cooperativa dello spettacolo

2- chi ha partita Iva

1- Gli iscritti alle cooperative sono artisti e tecnici (musicisti, attori, ballerini, fonici...), cioè tutta la filiera dello spettacolo: sono definiti "lavoratori intermittenti dello spettacolo" perché lavorano a giornata per la cooperativa che li ingaggia di volta in volta. E' un sistema particolare poiché sono gli stessi artisti o lavoratori a procurare l'impiego. La cooperativa segue i lavoratori a livello fiscale: li assume (ma, poi, li chiama a giornata), versa i contributi (Inps – ex Enpals), le tasse, emette fattura ai committenti, eroga la busta paga mensile (in base alle giornate lavorate).

2- Chi ha la partita Iva si gestisce autonomamente in tutto (con tutti i pro e contro delle partite Iva).

RISTORI E SIMILI.

Per avere gli aiuti economici bisognava aver fatto, all'inizio (marzo), almeno 30 giornate lavorative nel 2019, dimostrate con versamenti Inps. Successivamente, le giornate minime sono state ridotte a 7 per cui molti sono rientrati nella graduatoria degli aventi diritto.

Nei primi tre mesi di lockdown del 2020 (marzo, aprile, maggio) sono stati previsti aiuti economici di € 600 per ciascun mese. Inizialmente (marzo), solo per le partite Iva ma non per gli altri. Questo ha creato molta confusione e incertezza, con domande parzialmente non adeguate agli intermittenti, seguite da richieste di riesame e ricorsi da parte dei lavoratori dello spettacolo. Alla fine quasi tutti sono stati pagati, anche se la maggioranza in forte ritardo (liquidati tra settembre e ottobre 2020).

Per quanto riguarda invece i ristori di agosto, novembre e dicembre di € 1.000 ciascuno, Stefano li ha ricevuti tutti ma con fatica; un folto numero di colleghi non li ha mai ricevuti e hanno avuto difficoltà -a volte anche senza riuscire- a contattare l'Inps per avere indicazioni o risposte chiare in modo da arrivare a percepire i contributi.

Dal 23 febbraio 2020 è saltato tutto, nessuno ha più lavorato.

Durante l'estate, dal 10 giugno vi è stato il permesso di riprendere gli spettacoli ma, di fatto, quasi tutti hanno potuto fare il primo concerto solo un mese dopo perché un concerto non si improvvisa, va programmato e concordato con il committente. Quindi il mese di giugno, il più importante, è stato perso. Stefano tuttavia fino a metà novembre è riuscito a fare 25 concerti arrivando a un totale di 30 a fine anno, rispetto al centinaio del 2019.

Ma c'è chi ha ne ha fatti pochissimi durante l'estate. I contributi dati dal governo purtroppo non sono bastati a dare un serio aiuto .

Il MiBACT (Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo) ha deciso di dare un gettone di circa € 70 per ogni concerto perso, documentato con un contratto firmato o una locandina. All'inizio del 2020 Stefano ne aveva fissati già una ventina ma non sono stati rimborsati -eccetto tre perché in regola- perché i contratti non erano ancora stati firmati. E' andata meglio a musicisti e attori scritturati da enti lirico-sinfonici o compagnie teatrali con contratti stagionali (contratti di molti giorni o mesi). Purtroppo il Ministero della Cultura non ha tutelato e aiutato i musicisti freelance.

All'inizio del nuovo anno erano in programma l'approvazione di altri "ristori" ma con la caduta del Governo Conte tutto si è fermato e nessuno ha percepito aiuti per i mesi di gennaio e febbraio 2021.

Molti fanno fatica a mantenere la famiglia. Stefano nel frattempo sta studiando, registrando nuovi CD per i live che verranno, ma per ora non sono fonte di reddito se non supportati dall'attività concertistica. Sta facendo concorsi, bandi, ma essendo tutto bloccato non c'è molto da sperare. Aveva un contratto annuale col Conservatorio di Cosenza, come esperto esterno di Violino Jazz, contratto ormai scaduto.

CONSIDERAZIONI FINALI.

Fondamentale per tutti i musicisti, come per tutto il mondo dello spettacolo, è la programmazione: anche se a lungo termine, l'importante è sapere con esattezza quando si può iniziare un'attività per poi portarla avanti con continuità. Tutto il mondo dello spettacolo ha bisogno di tempo per organizzare la propria attività artistica (ingaggi, contratti, logistica ecc.). Nel caso specifico, Stefano riferisce di essere già stato recentemente contattato da pro-loco, Comuni, privati, ma non può fissare niente perché niente è ancora definito.

Altro punto dolente è la scarsa considerazione da parte del Governo che finora ha guardato più alle realtà strutturate, grandi e molto poco agli artisti "freelance" che non hanno un contratto continuativo e che, quindi, nessuna tutela. Ora c'è una discussione in atto, un tavolo sindacale dove la CGIL fa da portavoce, per normare il settore dei lavoratori intermittenti dello spettacolo secondo lo stile francese che funziona molto bene e assicura malattia, maternità, disoccupazione, ecc..

Ancora un punto a sfavore: la Fornero a suo tempo tolse la mini ASPI, una sorta di disoccupazione forfettaria di circa € 2.500, una tantum, che i musicisti potevano prendere se facevano circa 80 giornate lavorative all'anno. Era anche un incentivo per far emergere il nero, che purtroppo c'è in questo settore. Questa indennità è stata lasciata ai tecnici e al personale dietro le quinte, ma tolta ai musicisti.

Soiano del Lago, 17.2.2021

NOTE: **Stefano Zeni**, musicista professionista. Per otto anni consecutivi (2012-2019) viene incluso nella graduatoria dei "migliori violinisti jazz segnalato dall'annuale referendum di JAZZIT." – Docente esperto esterno di Violino Jazz con contratto annuale a ore presso il Conservatorio di Cosenza (a.a.2018-2019 e 2019-2020)

Sito web: www.stefanozeni.com

I dati utilizzati hanno fonti diverse.

- Per il contesto economico: CCIAA di Brescia, Confindustria Brescia, Unioncamere, Regione Lombardia, Comune di Brescia, Provincia di Brescia, Associazione Artigiani, Anpal, Fondazione Consulenti del Lavoro, Assolombarda, Inps, Istat.
Articoli vari di giornali economici.
- Per le tabelle dei finanziamenti, ciascuna riporta la fonte.
- Per il terzo settore, i dati sono stati ricavati dai documenti degli Enti e delle Associazioni contenute nel testo o da interviste agli operatori del settore.
- Per gli allegati, sono stati consultati testi, giornali, Inps, Istat, Regione Lombardia....

Febbraio 2021

Cinzia Benini
Donatella Bonetti
Milena Braga
Giusa Lancini
Eleonora Picenni
Marjlana Sandrini